

L'ECODEL TEVERE

ED 156 - ANNO XVIII
N°4 - MAG 2024

L'Eco del Tevere è un periodico edito dall'agenzia Saturno Comunicazione s.a.s. - Iscrizione al Registro Stampa n° 6167 - Autorizzazione Tribunale di Arezzo n° 2 marzo 2007



La squadra rosa di

TIBER PACK

Respects your product



METANO E BIOMETANO

Soluzioni green per esigenze
imprenditoriali, civili ed
emergenziali

Sommario

L'OPINIONISTA 4
Dalla sanità agli amici

POLITICA 6
Le Istituzioni



CURIOSITÀ 18
Pasta alla puttanesca



PERSONAGGIO 22
Andrea Alberti



ECONOMIA 26
Banca di Anghiari e Stia

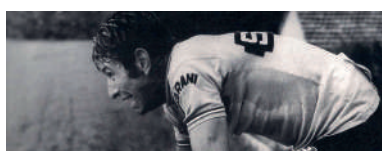


ASSOCIAZIONI 30
Piccole Scintille



ECONOMIA 34
Tiber Pack

ATTUALITÀ 39
Badia Tedalda e Sestino



CICLISMO 40
Felice Gimondi

IL LEGALE 45
Problemi di condominio



STORIA 46
I vecchi giochi di una volta



INTERVISTA 50
Sotto Sopra: Sonia Fortunato



CUCINA 53
Torta di fragole e crema



ARTE 54
Paolo Piovaticci



STORIA 56
Amedeo Peter Giannini



ATTUALITÀ 60
Michele Milli



Periodico edito da:
SATURNO
Comunicazione
Agenzia
Via Guglielmo Marconi, 19/21 - 52037 Sansepolcro (Ar)
Tel e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it
P.Iva 02024710515
iscrizione al Roc. n. 19361

Fondatore
Domenico Gambacci

Direttore Editoriale
Davide Gambacci

Redazione
Carlo Campi,
Francesco Crociani,
Domenico Gambacci,
Giulia Gambacci,
Ruben J. Fox,
Chiara Verdini,

Donatella Zanchi,
Michele Foni,
Daniele Gigli

Con la consulenza di:
Avv. Gabriele Magrini,
Dott. Alessandro Ruzzi

Grafica e stampa:
S-EriPrint

IL BUONO E IL CATTIVO DELLA VITA: DALLA SANITA' PUBBLICA AGLI AMICI VERI

In questo spazio voglio raccontare una mia recente esperienza, in parte negativa, ma positiva per altre sfaccettature. Nella mattinata del primo di maggio, vengo colpito da una dolorosissima lombosciatalgia: mia moglie, viste le mie condizioni, contatta la guardia medica. Erano all'incirca le 9.30 del mattino. Dall'altro capo del telefono risponde la dottoressa di turno dell'ospedale di Sansepolcro, che chiede il motivo della richiesta di intervento; talché mia moglie descrive cosa stava succedendo, ma rimane basita dalla risposta "non posso intervenire fino a dopo le 12 perché devo presidiare l'ospedale". Inutile che mia moglie gli avesse ripetuto che ero disteso nel letto in preda a dolori lancinanti. Poco dopo viene avvertito mio figlio che era a Caprese Michelangelo, il quale si precipita a casa e vista la situazione, con molte difficoltà, mi monta in macchina portandomi direttamente al pronto soccorso dell'ospedale biturgense. Qui vengo preso in carico dal personale di turno, che in maniera professionale si attiva immediatamente per cercare di capire le cause del dolore, per poi procedere ad una serie di esami. Sono stato ricoverato cinque ore in codice rosso, in cui mi sono state fatte 5 flebo, di cui l'ultima di morfina, visto che il dolore rimaneva molto forte. Durante il periodo di degenza ho raccontato quello che era successo con la guardia medica e anche il personale del pronto soccorso è rimasto basito dal mio racconto, vedendo anche le mie condizioni; ero veramente piegato in due dal dolore. Non voglio fare polemiche, ma credo

che sulla salute della gente non si possa "giocare": so benissimo le carenze dell'ospedale di Sansepolcro, dalla mancanza di personale (mentre ero ricoverato sentivo parlare di turni da 12 e 18 ore...ma come si fa!) a una struttura che necessita di apparecchiature e tante altre cose; non mi meraviglierei, quindi, se tra qualche anno l'ospedale della Valtiberina venga ancora privato di servizi essenziali, come è stato fatto nell'ultimo periodo. Faccio anche una postilla sulla situazione del bar dell'ospedale, chiuso perché il personale da mesi non percepisce lo stipendio: anche questo non è un disservizio per chi opera nella struttura o assiste i malati? Perché la Asl non rescinde l'appalto con la cooperativa che gestisce il bar 'per giusta causa' e non provvede a rifare il bando? Misteri della sanità italiana. Per correttezza faccio presente che la guardia medica si è presentata presso la mia abitazione alle 12.30, non voglio nemmeno pensare cosa avrei sofferto se mi fossi trovato solo in casa o avessi dovuto aspettare il medico di guardia. Il rovescio della medaglia è dato dal fatto che nonostante il personale sia costretto a lavorare in condizioni non facili, lo fa sempre con la massima professionalità. Ma le cose positive non sono finite qui, in breve tempo molte persone sono venute a conoscenza di quanto mi era accaduto ed è scattato una vera corsa a rendersi utili. Mi sono ritrovato, nei giorni successivi, anche con un po' di imbarazzo a essere "coccolato" da tanti amici, da chi si è adoperato a portarmi a destra



DONATI LEGNAMI

VIA MAESTRI DEL LAVORO, 8
ZONA IND.LE SANTA FIORA
SANSEPOLCRO (AREZZO)

TEL +39 0575 749847
FAX +39 0575 749849
INFO@DONATILEGNAMI.IT

e sinistra per fare altri esami, a chi ha portato avanti progetti iniziati che dovevano essere chiusi; chi si impegnato a curarmi l'orto (una mia recente passione), zappandolo e piantando gli ortaggi stagionali, chi si è preoccupato di portare mia moglie a fare una visita a Roma molto importante o chi per tirarmi su il morale è venuto nei giorni successivi a prendermi a casa per portarmi a prendere un caffè o a mangiare una pizza, dato che per un certo periodo mi è stato vietato di guidare la macchina, senza contare una miriade di telefonate e messaggi dove in tanti mi davano la loro disponibilità in caso di bisogno. Insomma, un esercito di infermieri e crocerossine che mi hanno perfino commosso. Sono momenti questi anche di riflessione, (al Borgo si dice che fino che non ci batti il muso non capisci veramente i problemi che altri si sono trovati ad affrontare o non riesci a capire il valore delle persone che ti stanno intorno) da una sanità pubblica che in Italia zoppica vistosamente e dal fatto che quando vedi questi attestati di stima e fiducia da parte degli amici, vuol dire che qualche seme buono nella tua vita lo hai piantato. Quindi voglio ringraziare tutti sperando che i nostri politici capiscano quanto sia importante investire nella sanità. Chiudo prendendo in prestito le parole di una persona, a me molto cara, che si riferisce all'amicizia, un sentimento di reciproco affetto e un legame basato sulla stima e la fiducia: "Ricorda Domenico, la differenza nella vita la fa chi ti è accanto quando sei al buio. Con il sole sono tutti bravi".

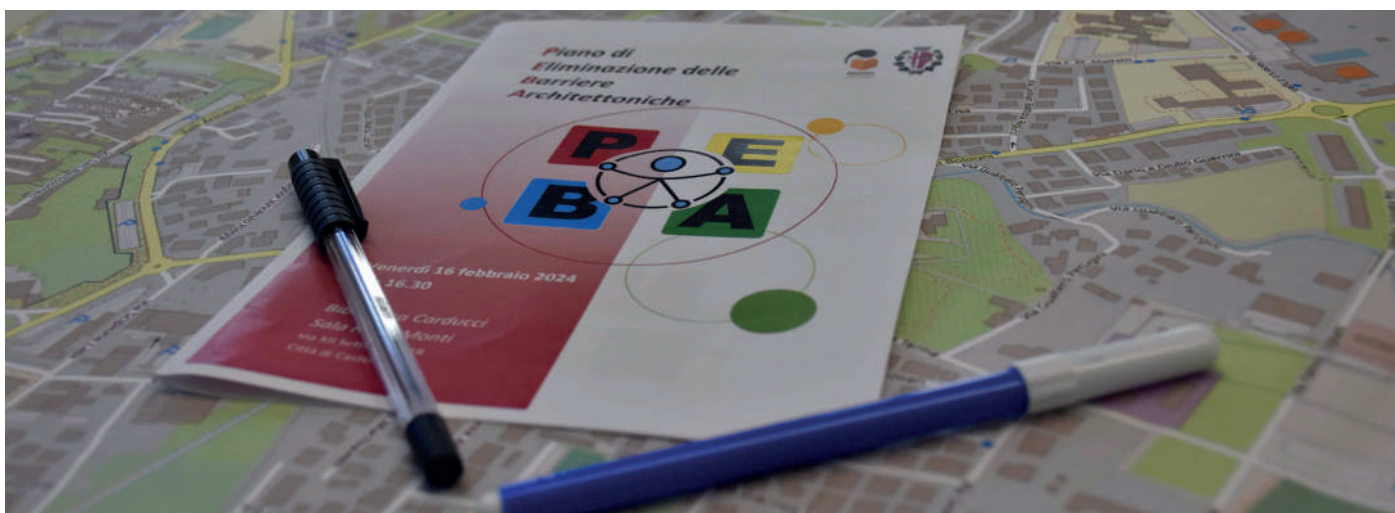


Grazie a tutti...un grosso abbraccio!!!

di Domenico Gambacci

IL COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO SCRIVERÀ IL PEBA CON I CITTADINI

POLITICA



L'amministrazione comunale di Città di Castello scriverà il Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) insieme ai cittadini. In questi giorni tutti i portatori di interesse della comunità tifernate, coinvolti nel percorso di pianificazione urbana partito nel febbraio scorso, dalle persone con disabilità ai professionisti, dalle associazioni di volontariato sociale alle società sportive, dai rappresentanti del terzo settore alle aziende di trasporto, fino agli istituti scolastici, sono stati invitati dagli assessorati all'urbanistica e alle politiche sociali a compilare un questionario per contribuire a migliorare l'accessibilità della città con suggerimenti e segnalazioni. Con la completa garanzia dell'anonimato, le risposte dei cittadini offriranno la base conoscitiva di partenza per predisporre un piano di iniziative finalizzato a rimuovere gli ostacoli alla mobilità e all'accessibilità di luoghi pubblici, palazzi, impianti sportivi e scuole. Le specifiche competenze e i diversi punti di vista che emergeranno dal questionario, concepito dal gruppo di lavoro del PEBA per compiere

una ricognizione delle criticità presenti in città, ma anche delle abitudini di spostamento dei cittadini, arricchiranno la progettazione delle soluzioni tecniche che saranno rivolte alla costruzione di una città più aperta, più accessibile e più accogliente. Una città capace di abbattere le barriere fisiche e culturali nei confronti della disabilità. I cittadini interessati che vorranno dare il proprio contributo potranno utilizzare il link presente anche nel portale istituzionale del Comune di Città di Castello. Con un investimento da 16 mila euro, cofinanziato da Regione e Comune, la redazione del PEBA riguarderà in prima battuta una parte del capoluogo di Città di Castello dove si concentrano sedi comunali e servizi alla collettività. L'area prescelta si estende lungo via Aldo Bogni e si concentra nella zona delle scuole (medie e superiori, infanzia e primaria del quartiere La Tina), del Centro Sportivo Belvedere e della piscina comunale, per poi svilupparsi verso via Togliatti e via delle Terme. Saranno ricomprese tra le strutture da indagare per rilevare le barriere esistenti il palazzo

comunale, palazzo del Podestà, il chiostro di San Domenico, i due palazzetti dello sport e il parco della Madonna del Latte. La redazione del PEBA si avvarrà anche dei contributi provenienti da due scuole: quello dell'Istituto Tecnico Franchetti Salviani, riguardante l'abbattimento delle barriere architettoniche della sala del consiglio comunale di piazza Gabriotti, e quello del Liceo Statale Plinio il Giovane, concernente la rilevazione delle barriere architettoniche in alcuni percorsi urbani che si trovano nei pressi delle principali scuole cittadine. Gli esperti incaricati dal Comune, guidati dalla società Advanced Planning Engineering, metteranno a disposizione dell'ente gli strumenti di intervento per abbattere le barriere architettoniche, fisiche e percettive, ogniqualevolta saranno disponibili le risorse per i lavori. Snodo fondamentale dell'elaborazione del PEBA sarà, infatti, la progettazione di soluzioni finalizzate a conseguire l'accessibilità degli spazi urbani e degli edifici selezionati, con cui saranno definiti i criteri e le modalità di azione, ma saranno indicate anche le norme e le buone pratiche per la manutenzione dell'esistente e la nuova realizzazione del costruito, con particolare riferimento alla redazione di un capitolato da adottare per la realizzazione di opere pubbliche generiche e di quelle di urbanizzazione. A completare il lavoro di studio e progettazione per la definizione dello strumento urbanistico sarà la stima economica degli interventi e la pianificazione dell'attuazione delle azioni individuate. Una volta adottato dalla giunta comunale, il PEBA sarà oggetto di una fase di partecipazione con la cittadinanza, attraverso la quale saranno raccolte le osservazioni su quanto progettato. Le valutazioni che saranno sottoposte dai cittadini verranno esaminate dal consiglio comunale, al quale sarà demandata l'approvazione finale del PEBA.



PALASPORT, 2 MILIONI DI EURO PER L'ADEGUAMENTO SISMICO DELLA STRUTTURA

Lavori al Palazzetto dello Sport di Sansepolcro: il punto dell'amministrazione comunale. "L'impegno che stiamo portando avanti sulle strutture sportive cittadine – spiegano da Palazzo delle Laudi – riguarda anche il Palasport, dopo la completa sistemazione della palestra Collodi, il rifacimento totale dell'antistadio, i lavori di efficientamento energetico al bocciodromo e allo stadio, i lavori in corso per la ristrutturazione totale della palestra Buonarroti. Adesso è la volta del Palasport, per il quale abbiamo intercettato un finanziamento regionale di 1.783.000 euro al quale sono stati aggiunti 217.000 euro provenienti dalle casse comunali, per un totale di 2 milioni di euro a disposizione per l'adeguamento sismico della più importante struttura sportiva cittadina". Chiarite anche le tempistiche e la strategia che sta alla base dell'intervento. "L'ufficio lavori pubblica sta portando avanti la procedura negoziata per l'affidamento della progettazione - dichiara l'amministrazione comunale di Sansepolcro - che dovrebbe essere assegnata entro l'inizio dell'estate. Appena conosceremo l'esito della gara e l'individuazione dei progettisti procederemo nel fornire ai professionisti incaricati alcune linee guida. Su tutte, minimizzare l'impatto dei lavori per permettere l'utilizzo parziale dell'impianto alle associazioni sportive e cittadine. Qui si innesta anche il progetto che riguarda la palestra Buonarroti. La fine dei lavori in questa struttura è attualmente prevista per fine settembre 2024. È imminente l'inizio della seconda parte dell'intervento che riguarderà l'esterno dell'impianto, il tetto e il rifacimento del parquet. È evidente che il cronoprogramma dei lavori al Palasport dovrà tenere conto di questo aspetto, in modo da avere a disposizione gli spazi rinnovati della palestra Buonarroti per eventuali esigenze relative alla ricollocazione temporanea delle attività di gruppi sportivi e associazioni che utilizzano il palasport. Al proposito, abbiamo inoltre la disponibilità delle altre palestre cittadine e di alcuni spazi presso il collegio Regina Elena che potrebbero ospitare temporaneamente queste attività".

SANSEPOLCRO, APPROVATO IL RENDICONTO DI GESTIONE

È sicuramente uno degli atti più importanti nell'annualità di un'amministrazione comunale e ancora una volta, a Sansepolcro, tale documento ha rispettato quelle che sono le tempistiche indicate. Con i voti favorevoli dei consiglieri di maggioranza è stato approvato, nel corso di una delle ultime assise del consiglio comunale, il rendiconto di gestione per l'esercizio 2023 del Comune di Sansepolcro. "Lo strumento - hanno dichiarato gli amministratori di Palazzo delle Laudi - mostra infatti una situazione di bilancio e di gestione solida e rassicurante. Sia guardando al 2023 che all'annualità del 2024 e in generale nel triennio, si possono leggere nei numeri solidità finanziaria, prudenza, programmazione e investimento". Il risultato di amministrazione, dato complesso e composto da molte voci, ammonta a 15 milioni di euro. Di questi una parte accantonata (13,5 milioni di euro), una parte vincolata (606mila euro), una parte destinata agli investimenti (300mila euro) e infine una parte disponibile di 764mila euro. Per quanto riguarda la fetta più consistente, la parte accantonata legata a fondo crediti dubbia esigibilità, le risorse, come ogni anno, sono a disposizione in modo prudenziale e si libereranno quando i crediti saranno incassati. L'avanzo di amministrazione, pari come detto a 764mila euro, deriva più precisamente da quattro componenti: dinamica delle riscossioni, avanzo libero 2022 non speso, chiusura finale certificazione Covid 19 e gestione positiva oltre le aspettative di competenza. "Non siamo un'istituzione - precisa l'amministrazione comunale - che stanzi i soldi e poi non li spende. Sul lato degli investimenti, infatti, la percentuale di sviluppo del piano degli stessi investimenti è pari al 35,49%. In sostanza abbiamo realizzato al momento un terzo di quanto messo in programmazione ad inizio mandato. Indicativo anche il dato relativo al Pnrr che indica come diversi soldi li abbiamo portati già solo da lì, oltre tutto quello che stiamo realizzando".



SPAZI PUBBLICI INTITOLATI ALLA MEMORIA DI AMINTORE FANFANI E ORIANA FALLACI

Due nuove intitolazioni di aree comunali nel territorio di Sansepolcro a figure di spessore nazionale. L'informazione, a nome del presidente del consiglio comunale, è giunta durante i lavori della recente assise consiliare, dopo la valutazione espressa dalla Commissione consiliare "Toponomastica e iscrizioni commemorative". Un viale cittadino sarà intitolato ad Amintore Fanfani. Nello specifico sarà il tratto di strada che parte dall'incrocio dell'attuale viale Galileo Galilei con via dei Molini e arriva sino all'incrocio dello stesso viale Galilei con via della Montagna, compresi piazzale e parcheggio dell'ospedale. Prevista anche la realizzazione e l'installazione di una lapide da apporre nella casa in via Beato Ranieri. Le motivazioni relative a questa iniziativa sono "in considerazione della volontà di ricordarne l'onestà intellettuale e l'integrità morale che ne hanno contraddistinto l'opera sia di uomo che di politico; l'impegno perseguito per la sua terra e per l'intero territorio provinciale; l'essersi adoperato fortemente per reperire i fondi necessari per la realizzazione dell'ospedale di zona che sorge a Sansepolcro". L'altra intitolazione, che era stata annunciata nel corso del convegno a lei dedicato per la Giornata Internazionale della Donna, riguarda Oriana Fallaci. Alla sua memoria sarà dedicata la sala posta al primo piano della biblioteca comunale "Dionisio Roberti". Con la denominazione "Sala di lettura Oriana Fallaci", in omaggio alla donna e alla giornalista e scrittrice di spessore.





ANGHIARI UN "MODELLO FAMIGLIA" CHE FUNZIONA E DA SALVAGUARDARE

L'amministrazione comunale di Anghiari rinnova il suo impegno al fianco delle famiglie pubblicando un bando che contiene le linee guida per l'erogazione di un contributo economico "UNA TANTUM" dal valore di 220 euro che verrà direttamente erogato ai genitori residenti nel Comune con bambini nati nel periodo che va dal 07.04.2023 al 06.04.2024, indipendente dalla situazione economica e reddituale del nucleo familiare. Ogni nucleo familiare potrà presentare una sola istanza per ogni figlio e l'ammissione avverrà dopo una valutazione da parte dell'ufficio servizi sociali che verificherà il possesso dei requisiti richiesti. L'obiettivo del provvedimento non è tanto quello di risolvere direttamente il grave problema della denatalità che riguarda in generale tutto il Paese, ma piuttosto di dare un messaggio di sostegno e vicinanza alle famiglie del territorio. Proprio con questa intenzione il prossimo 18 maggio alle ore 10 l'amministrazione comunale accoglierà i nuovi nati e le loro famiglie con una cerimonia di benvenuto presso i rinnovati giardini del Campo alla Fiera per il rilascio del titolo. È un momento importante di accoglienza istituzionale nella comunità dei nuovi nati, soprattutto in un momento complesso come quello che stiamo vivendo: dare il benvenuto al nostro futuro attraverso la Giornata Nazionale della Gentilezza ai nuovi nati, ha lo scopo di alimentare il desiderio di rinascita, la forza della resilienza della comunità e i sentimenti di speranza di cui il nostro presente ha bisogno. Diverse saranno le iniziative che si svolgeranno

durante tutta la settimana con l'intento di diffondere sul territorio le buone pratiche della gentilezza e dell'accoglienza verso tutte le età della vita; in particolare nelle mattine di sabato 18 e 25 maggio. In collaborazione con il centro di aggregazione sociale e le locali residenze per anziani, saranno poi incentivate le relazioni positive fra bambini, giovani e anziani per alimentare quello che sono i valori del rispetto, della solidarietà e della gentilezza. Un messaggio simbolico, quindi, ma al tempo stesso di estrema importanza per affrontare il tema della denatalità sempre più attuale. Anghiari, però, ha tante attività amministrative rivolte alle famiglie e alle nuove generazioni: un asilo nido di eccellenza dove sono in corso i lavori di ampliamento dei nuovi spazi, con l'obiettivo anche di poter accogliere tutte quelle che sono le richieste. Dal 2013, inoltre, Anghiari ha mantenuto inalterate le tariffe degli scuolabus, della mensa e un'attenzione particolare a 360 gradi su quello che riguarda il mondo delle famiglie anche con una serie di attività culturali, mentre nella rinnovata biblioteca è stata riservata un'apposita sezione ai bambini. C'è poi il tema dei parchi pubblici dove l'amministrazione ha prestato la massima attenzione a tutti gli spazi verdi, in ultimo – ma solo in ordine temporale – quello del Campo alla Fiera inserendo giochi e divertimenti anche per i bambini meno fortunati, quelli non normodotati. Terminato l'anno scolastico, poi, riprenderanno i campi estivi in collaborazione con le associazioni del territorio.

PROGETTI E INVESTIMENTI PER IL FUTURO DI CAPRESE MICHELANGELO

Il mese di maggio a Caprese Michelangelo coincide con il primo anno di amministrazione targata Marida Brogialdi, con progetti e investimenti che guardano al futuro. “Sin da subito mi sono trovata ad affrontare situazioni che necessitavano di soluzioni urgenti: in particolare lavori di manutenzione ordinaria degli edifici pubblici che versavano in stato di abbandono, oltre che sulla viabilità comunale. Attenzione, quindi, alle scuole dove abbiamo provveduto alla sistemazione e alla messa in sicurezza degli infissi della scuola dell’infanzia, il rifacimento degli intonaci esterni e la rimozione delle fioriere danneggiate con il ripristino della linea internet che pregiudicava lo svolgimento delle attività didattiche. Siamo poi intervenuti nella sistemazione delle strade comunali, il rifacimento delle fossette, il ripristino degli asfalti e del parcheggio di Caroni. Attraverso fondi di bilancio abbiamo provveduto a cofinanziare i progetti di sistemazione della sala polivalente di Lama, il nuovo parco giochi del campeggio oltre al marketing del museo con il nuovo logo, flyer e moderne indicazioni stradali. Non solo, perché è stato ultimato il progetto dell’illuminazione pubblica ed efficientamento energetico del campo sportivo e della frazione di Fragaiolo per un totale di 237.300 euro. A fronte di questi interventi, poi, ci siamo attivati nella ricerca e partecipazione a bandi per l’accesso a nuovi finanziamenti: impegno che è stato premiato”. Il primo cittadino di Caprese Michelangelo elenca poi le risorse. “Il bando cultura e piccoli musei ha portato 2684,56 euro mentre quello ‘cartabyte’ per la digitalizzazione dei documenti 40.000; 300.000 sono arrivati per la valorizzazione strutturale degli spazi espositivi di museo e biblioteca. Abbiamo poi in appalto fondi per oltre 700.000 euro, di cui 407.000 per interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico e di realizzazione di interventi strutturali in varie zone del Comune e per 360.000 relativi alla messa in sicurezza e recupero delle mura del castello. Significative risorse sono arrivate anche dalle aree interne per interventi di rigenerazione urbana e ci auguriamo che possano essere attivati, entro l’anno, anche i fondi per gli impianti fotovoltaici pari a 100.000 euro. Se tante cose sono state fatte è grazie anche al fondamentale contributo del personale, che fin da subito si è posto in maniera propositiva e collaborativa con la nuova amministrazione. Vengo, poi, a trattare lo spinoso tema della palestra con l’auspicio che presto possa trovare una sua definitiva e positiva soluzione. Ricordo al riguardo che il Comune è destinatario di fondi Pnrr per la realizzazione di un asilo nido; palestra e nido sono due opere interdipendenti, posto che in fase di progettazione sia stato introdotto un collegamento tra le stesse che ha gravato non poco l’iter burocratico obbligando l’ente ad approfondimenti tecnici, contabili e amministrativi. Il rifacimento della palestra



rappresentava un tema assolutamente centrale anche prima delle mie elezioni a sindaco, cosicché il nostro obiettivo primario è stato quello di comprendere le problematiche sottese alla realizzazione di tale fondamentale progetto. La palestra fu abbattuta poiché nel corso dei lavori di ristrutturazione (consolidamento strutturale) fu rilevata la presenza di problemi di stabilità dell’edificio, che ne resero opportuno l’abbattimento. È chiaro che i fondi stanziati per la ristrutturazione non sono risultati più sufficienti per la realizzazione ex novo della palestra, senza contare che in origine neppure era finanziato un progetto che prevedesse l’abbattimento e il rifacimento dell’edificio. Dall’esame di tutti i documenti sono emersi ulteriori profili di criticità che hanno reso necessaria l’adozione di un atteggiamento di particolare cautela e prudenza, al fine di non aggravare una situazione già complessa. Si è resa necessaria, in particolare, procedere ad una nuova verifica progettuale nonché all’adeguamento del progetto originario ai criteri di autonomia energetica prescritti per gli edifici di nuova costruzione, già in vigore dal 2019, ma non presi in considerazione. I costi stimati sono andati lievitando, ma ciò nonostante è stata rinvenuta la copertura finanziaria necessaria per la realizzazione del progetto senza accendere nuovi mutui. Tuttavia, nonostante le enormi difficoltà riscontrate, abbiamo colmato ogni lacuna e ci siamo fatti carico di soddisfare ove possibile, le continue e pressanti richieste del Ministero dell’Istruzione, al fine di ottenere l’erogazione dei fondi e la ripresa dei lavori. Nonostante non sia ancora intervenuto il definitivo nulla osta (più volte sollecitato) dallo stesso dicastero, siamo fiduciosi circa l’effettiva ripresa dei lavori: il cantiere è già pronto, potendo essere immediatamente riattivato. Quello della palestra è un obiettivo irrinunciabile da perseguire ad ogni costo: nonostante le difficoltà e le incertezze che caratterizzano l’azione di governo di un piccolo territorio, mi ritengo soddisfatta del lavoro svolto seppure i traguardi da raggiungere siano ancora tanti”.

**ISTITUZIONI-COMUNE
CAPRESE MICHELANGELO**



PERSONA E COMUNITÀ

PARTECIPAZIONE

ECONOMIA E LAVORO

TERRITORIO E AMBIENTE

INNOVAZIONE E DIGITALE



MESSAGGIO ELETTORALE A PAGAMENTO, MANDATARIO MICHELE SENSI

FAI VINCERE SAN GIUSTINO

**SAN GIUSTINO
PARTECIPA**
STEFANO VESCHI SINDACO

8 - 9 GIUGNO 2024
ELEZIONI AMMINISTRATIVE





VOTA!

ALFREDO ROMANELLI
Candidato Sindaco a Monterchi

Elezioni Amministrative

8 - 9 giugno 2024

DIFFUSIONE ECO DEL TEVERE





GRAZIE AI NOSTRI AFFEZIONATI LETTORI!

Nel 2024 festeggiamo 18 anni dal primo numero pubblicato del periodico l'Eco del Tevere. Il raggiungimento della maggiore età non è sicuramente un punto di arrivo ma di partenza per nuove sfide.

Gli anni passano ma lo spirito dell'Eco del Tevere è sempre lo stesso: voglia di rischiare, di mettere in gioco le proprie passioni e competenze per presentare storie e personaggi con tanta voglia di divertirsi e di mantenere intatto l'entusiasmo del primo giorno.

Un grazie di cuore a tutti i nostri lettori che hanno apprezzato la nuova grafica del periodico con una redazione rinnovata che ha portato una ventata di aria fresca. L'agenzia Saturno Comunicazione vuole condividere con voi le performance positive dei propri prodotti, con il quotidiano online Saturno Notizie, che fa la parte del leone, essendo diventato uno dei più consultati di tutto il centro Italia.

SHOP ONLINE



ABBIGLIAMENTO E GADGET



CAMMINI FRANCESCANI

www.camminifrancesciani.com

www.terretoscoumbre.it

info@camminifrancesciani.com

Distribuito da

Saturno Comunicazione sas - Via Guglielmo Marconi, 19/21
52037 - Sansepolcro (Ar) Tel. 0575 749810

Lavoriamo e forniamo TUBI e PROFILI IN ACCIAIO con macchina LASER TUBO 3D aprendo nuove strade finora mai tracciate.

Con i tradizionali processi di taglio, foratura e filettatura era impensabile solo progettare determinate strutture o particolari componenti in acciaio o altri materiali. Oggi, ogni geometria eseguibile sui profili chiusi o aperti diviene possibile con una sola fase di lavoro grazie alla nostra tecnologia CAD-CAM Laser Tubo 3D. La Giorni Ferro S.p.A. è riuscita, con il supporto costante della propria clientela, a superare completamente qualsiasi ostacolo, seguendo il cliente su tutti i processi di lavorazione fino alla consegna in tutta Italia.



Tubi tondi, quadri,
rettangolari, travi,
profilati e laminati a
sezione speciale

Testa di taglio
3D

Tubi e profilati fino a
25 mm di spessore

Lavorazioni tubo fino a
355 mm di diametro

PASTA ALLA PUTTANESCA

LE ORIGINI DI UNA RICETTA CONOSCIUTA IN TUTTO IL MONDO

di Domenico Gambacci



CURIOSITÀ ENOGASTRONOMICHE

188

La “Pasta alla Puttanesca” è un primo piatto semplice e gustoso che con molta probabilità nacque negli anni '50. Il popolo napoletano e la tradizione romana si contendono la paternità della ricetta e in questo articolo tenteremo di fare chiarezza, anche se non è facile capire chi alla fine può avere ragione.

Secondo Arthur Schwartz il nome deriva dal proprietario di una casa di appuntamenti, meglio detta ‘del piacere’, situata nei Quartieri Spagnoli. Era usuale offrire ai propri ospiti questo piatto, data la rapidità e la facilità della preparazione. Altra ipotesi è che il nome “Puttanesca” sarebbe dato dagli indumenti intimi delle ragazze della casa stessa, le quali indossavano biancheria molto appariscente e variopinta per attirare l'interessi dei clienti. I tanti colori di questo abbigliamento si ritroverebbero nell'omonima salsa: il verde del prezzemolo, il rosso dei pomodori, il viola scuro delle olive, il grigio-verde dei capperi, la tinta granata dei peperoncini. Schwartz, ha raccontato che altri studiosi sostengono che l'origine del nome sia da attribuire all'estro di una prostituta di origini provenzale, Yvette la Francese, dotata non solo di fantasia ma anche di sarcasmo e autoironia; avrebbe creato la ricetta rifacendosi alla sua terra d'origine.

Secondo la versione di Annarita il sugo alla puttanesca sarebbe invece nato casualmente grazie all'inventiva dell'architetto Sandro Petti, co-proprietario del ristorante “Rangio Fellone” di Ischia. Alcuni clienti arrivati tardi per mangiare avrebbero chiesto al gestore del ‘Rangio Fellone’ “una puttana qualsiasi”, a corto di ingredienti per cucinare, l'uomo fece così un piatto con quello che aveva o meglio che gli era rimasto in cucina. I suoi spaghetti, che poi saranno chiamati appunto alla puttanesca, piacquero così tanto che inserì la pietanza nel menù del ristorante.

La versione romana non si discosta molto da quella partenopea: l'origine del nome sarebbe dovuta a un oste della periferia romana, che

pensò di creare questo piatto semplice per i visitatori di un frequentato luogo di incontri.

Gli spaghetti alla puttanesca sono un autentico capolavoro culinario italiano. Questo piatto semplice ma saporito conquista ogni palato con la sua combinazione esplosiva di pomodori freschi, olive nere, capperi salati e accenni di peperoncino.

Diciamo che le differenze tra la ricetta napoletana e quella romana, sta nell'aggiunta delle acciughe in quella capitolina. Per il resto a Napoli oltre ai tradizionali spaghetti, vengono usati anche i vermicelli, mentre a Roma non si disdegna anche l'uso di “pasta corta” come le penne rigate.

Gli ingredienti per gli Spaghetti alla Puttanesca:

- 320 g di spaghetti
- 400 g di pomodori pelati
- 100 g di olive nere di Gaeta
- Una manciata di capperi sotto sale
- 3 filetti di acciuga (vers. romana)
- 1 spicchio d'aglio
- 2 peperoncini piccanti freschi
- Olio extravergine d'oliva
- Sale

Come preparare questa ricetta:

Versate in una padella l'olio, l'aglio e il peperoncino tritato in modo grossolano. Fate leggermente insaporire il soffritto e aggiungete le acciughe, facendole sciogliere aiutandovi con un forchettone o un mestolo di legno. A questo punto aggiungete i pomodori pelati spezzettati e i capperi dissalati e sciacquati. Intanto fate bollire l'acqua, salatela e cuocete gli spaghetti al dente. Togliete lo spicchio d'aglio e fate andare per 10 minuti fino a quando la salsa si sarà ristretta. Qualche minuto prima che il sugo sia pronto aggiungete le olive intere e mescolate. Regolate di sale. Scolate la pasta, versatela nella padella e amalgamate bene con il condimento.

Buon appetito e un saluto alla cucina partenopea e a quella romana.

IPKOM

 800978621

 www.ipkom.com  info@ipkom.com

 Via Malpasso 42 - 52037 Sansepolcro (AR)

Centralini Telefonici & Servizi in Cloud

EUROFUSIONE
2138AR
di Leonardo e Lorenzo Viciani

**MICROFUSIONI A CERA PERSA
ACCESSORI MODA**

Via Carlo Dragoni, 37/A - (Zona Ind. Le Santaflora)
Sansepolcro (Ar) - Tel. 0575 720915

VELOCITÀ
PROFESSIONALITÀ
AFFIDABILITÀ
SICUREZZA

CSA CENTRO SMISTAMENTO MERCI
www.csmtrasporti.it
CITTA' DI CASTELLO (PG) ITALY - Tel. 075.851.47

PALLEX
ITALIA

Sede Legale: Via E. Kant, 29/A
Zona ind. Cerbara, Città di Castello (PG)
Sede Operativa: Via Ospedalichio, Selci (PG)
Tel. 075.851.80.47 Fax 075.851.14.05
info@csmtrasporti.it - www.csmtrasporti.it

**GERASMO
CAFFÈ**

**NEL CENTRO
STORICO DI
SANSEPOLCRO**

GERASMO ROOM WINE & MIXOLOGY	CAFFETTERIA	AFTER DINNER
	CIOCCOLATERIA	MUSIC BAR
	SALA DA TÈ	GINTONERIA
	HAPPY HOUR	RUMMERIA
	WINE BAR	EVENTI
	PAUSA PRANZO	FESTE

VIA XX SETTEMBRE 50
TEL: 0575 741950

**TEVERE TRUCKS
AUTOFFICINA**

**. officina meccanica
. elettrauto
. riparazione autoveicoli e
veicoli industriali**

Loc. Malpasso 60 - 52037 Sansepolcro (Ar) - 393.8028236

BANCA DI ANGHIARI E STIA
CREDITO COOPERATIVO

*Orgogliosamente
Banca del
Territorio*

Valentino Borghesi

le scale che arredano



Via Tarlati 1029-1031 - Sansepolcro (Ar)
Tel. 0575 720537 - www.valentinoborghesi.it

**PRENOTA SUBITO
UN APPUNTAMENTO**

Tel. 0575 788588
338 3877996
Piazza IV Novembre, 3
ANGHIARI



di Alessandro Boni



**ESAMI
SPECIALISTICI**

**Campo visivo
computerizzato**

**OCT
tomografia ottica
computerizzata**



Natural Cosmetics

LATTE DI
CLEOPATRA

PRODOTTI NATURALI
CON LATTE D'ASINA



www.ggnaturalcosmetics.com

ELETTROCOMM

Casalinghi,
articoli da regalo,
piccoli e grandi
elettrodomestici,
liste nozze,
impianti elettrici

Via Mazzini, 29 - Anghiari
Tel. 0575 788002



SOGEPU

AL SERVIZIO DELLA
NOSTRA VALLE

Numero Verde
800 132152
Servizio Gratuito

Via Vittorini, 27 Città di Castello (PG)
Tel. 075 852391 - info@sogepu.com



ANDREA ALBERTI

FROM MONTERCHI TO SAN FRANCISCO PER I MICROCHIP DEL FUTURO

di Davide Gambacci

Dalla piccola Valtiberina alla grande America: al centro un lungo percorso di studio, quali sono state le principali tappe?

“Il percorso è cominciato nelle colline della Valtiberina, tra Monterchi, Caprese Michelangelo, Sansepolcro e Anghiari. I primi anni della mia formazione sono stati plasmati da questi paesi e dalle persone che li abitano, oltre che soprattutto dalla mia famiglia, senza la quale tutte le cose positive che sono riuscito a realizzare finora non sarebbero state possibili. Mi ritengo fortunato di essere nato e cresciuto in un contesto dove la semplicità e il rispetto per le tradizioni sono valori fondamentali. Anche il percorso di studi è partito dalla Valtiberina, con

le scuole a Monterchi e Sansepolcro. Penso di avere avuto degli ottimi insegnanti, che hanno saputo ispirarmi e che sono stati in grado di trasmettermi la passione per l'apprendimento. Fondamentali sono state anche le amicizie maturate in quegli anni tra i banchi di scuola e i campi di calcio. Ancora oggi i miei amici più cari sono tra le persone conosciute allora. Il tragitto è continuato con gli studi universitari a Pisa, dove mi sono specializzato in ingegneria aerospaziale. Anche in quegli anni ritengo di essere stato fortunato grazie all'insegnamento di alto livello dei professori da cui ho imparato il mestiere ed ai preziosi legami con nuovi amici. La terza tappa del percorso mi ha portato negli Stati Uniti, dove ho conseguito un dottorato in ingegneria aerospaziale. La fortuna mi ha sorriso pure lì, in quanto ho avuto modo di affinare gli strumenti utilizzati nel mio lavoro, di fare nuove amicizie e, soprattutto, di conoscere mia moglie, che con amore e con il suo esempio mi sostiene e mi ispira ogni giorno. La strada che dalla Valtiberina mi ha portato all'America è ancora lunga, e non vedo l'ora di continuare a percorrerla costruendola”.

Perché la scelta è ricaduta su 'ingegneria aerospaziale'?

“Sin da piccolo ho sempre affermato di voler diventare un 'inventore'. Mi divertivo a giocare con le LEGO e insieme a mio fratello costruivamo navicelle spaziali da spedire tra castelli medievali e isole dei pirati. Appuntamento fisso in famiglia era la puntata settimanale di 'Superquark', un programma televisivo a cui sono molto affezionato. La rubrica che mi appassionava di più era quella sullo

spazio. Sono sempre stato catturato dall'immensità delle galassie e dalla possibilità di trovare altre forme di vita fuori dalla terra. Inoltre, mi affascinano molto le tecnologie che hanno migliorato la nostra comprensione di ciò che è misterioso e che hanno portato alla realizzazione di innovazioni con un forte impatto sociale. Fin da bambino ero incantato dallo Space Shuttle, un miracolo della tecnica, uno dei macchinari più complessi creati dall'umanità, capace di sviluppare una potenza di oltre trenta milioni di cavalli per portare astronauti nello spazio. Questi sono gli ingredienti che mi hanno spinto a diventare un ingegnere aerospaziale, e grazie a tale formazione ho avuto il privilegio di maturare esperienze lavorative presso l'agenzia spaziale europea (ESA), Los Alamos National Laboratory e NASA. Ricordo con piacere l'anno trascorso a Parigi presso ESA, dove ho lavorato alla mia tesi, in quanto ha rappresentato il primo ingresso nel mondo del lavoro. Mi occupai del sistema propulsivo di un veicolo sperimentale per il rientro atmosferico chiamato 'Intermediate eXperimental Vehicle'. Ovviamente il mio ruolo fu di dimensione modesta, ma nonostante questo conservo nella memoria le emozioni del Febbraio 2015, quando il lancio nello spazio ed il rientro nell'atmosfera terrestre si conclusero con un successo totale!".

Di cosa si occupa in questo momento Andrea Alberti?

"Da qualche anno mi occupo di ricerca e sviluppo dei microchip del futuro, che rappresentano una delle tecnologie più sofisticate costruite dall'essere umano in quanto hanno raggiunto dimensioni così minute che per misurare le tolleranze bisogna considerare fenomeni quantistici. La prima metà di questo decennio ha evidenziato l'importanza strategica della filiera dei semiconduttori. Infatti, la pandemia e la conseguente interruzione dei trasporti intercontinentali hanno provocato una crisi globale a causa della scarsità di microchip, il cui deficit ha portato ad un'impennata dell'inflazione che ha messo in difficoltà le economie di tutto il mondo. O ancora, le recenti innovazioni nel campo dell'intelligenza artificiale generativa hanno introdotto al grande pubblico le potenzialità dei modelli di apprendimento automatico più sofisticati. Per queste ragioni, negli ultimi anni sono stati approvati in tutto il mondo diversi 'Chips Act' che rappresentano investimenti combinati a dodici cifre. Attualmente il mercato dei semiconduttori ha già raggiunto un valore comparabile al prodotto interno lordo dell'intera Svizzera e si stima che il suo valore possa arrivare a mille miliardi di dollari entro il prossimo decennio. Tali ingenti investimenti rendono la ricerca in questo settore particolarmente stimolante e gli sviluppi futuri nel campo della tecnologia dei semiconduttori avranno un impatto sociale profondo e trasformativo".

Il futuro secondo lei è solamente nella tecnologia, nell'innovazione e nella continua ricerca?

"Tecnologia, innovazione e ricerca costituiscono solo una parte di ciò che definirà il nostro futuro. Qualsiasi comunità, che al suo nucleo non è composta da altro se non da esseri umani, è animata da diverse pulsioni e sentimenti. Innovazione e ricerca non scaldano i cuori, ma informano la qualità della vita. Affidarsi esclusivamente alla tecnologia ci espone al rischio di perdere la nostra umanità, ma trascurare innovazione e ricerca ci espone al declino. Questo vale tanto a livello globale quanto nei piccoli Comuni. Stiamo attraversando un periodo di profondi cambiamenti dovuti al declino demografico, al surriscaldamento globale, alle sfide alla



gerarchia dell'ordine globale, alla sicurezza alimentare e idrica, alle disuguaglianze sociali, e così via. La soluzione di tali problemi deve necessariamente partire dall'innovazione. Non è realistico aspettarsi, ad esempio, di affrontare il surriscaldamento globale costringendo le persone a regredire a standard di vita di cento anni fa. Se troveremo una soluzione al surriscaldamento globale, sarà grazie a nuove tecnologie che al momento non sono disponibili. Similmente, il problema dello spopolamento dei nostri borghi medievali, a mio parere, non può essere risolto con semplici operazioni cosmetiche di manutenzione ordinaria per trasformarli in 'campane di vetro' per turisti, ma richiederà l'adozione di politiche coraggiose di lungo termine incentrate su tecnologia ed infrastrutture moderne. Tutto questo potrebbe attirare start-up ad alto contenuto tecnologico, generando posti di lavoro qualificati, oppure potrebbe incrementare la produttività delle piccole e medie imprese locali, rendendole più competitive e profittevoli sia per i proprietari che per i dipendenti. Alcuni esempi per la Valtiberina includono l'allocazione di finanziamenti per estendere la copertura della fibra ottica, o dell'internet satellitare dove il cablaggio non è possibile, a tutto il territorio invece che solo ad alcuni centri storici. Diffondere l'accesso ad Internet veloce a tutta la vallata potrebbe attirare chi lavora da remoto, oppure potrebbe incentivare giovani neolaureati ad aprire la loro start-up in un centro storico o nelle colline di Piero. Inoltre, si potrebbe valorizzare la vallata promuovendola come uno snodo ferroviario dell'Appennino centrale, con i benefici di trasferire il trasporto merci su rotaia e migliorare la

mobilità della popolazione. Un ramo ferroviario nella zona industriale di Sansepolcro potrebbe facilitare le esportazioni e ridurre i costi di approvvigionamento. Questo avrebbe anche l'effetto collaterale positivo di diminuire il traffico su strada, contribuendo a ridurre l'inquinamento. La Valtiberina potrebbe connettersi tramite ferrovia a Roma, a Firenze e al porto di Trieste. Oppure, si potrebbe realizzare una centrale idroelettrica di ultima generazione con la diga di Montedoglio, la cui gestione abbasserebbe i costi energetici per gli abitanti della vallata”.

Prima, però, ricordiamo l'esperienza nel mondo NASA: come è avvenuto l'ingresso e qual è stato il suo impegno?

“L'esperienza alla NASA è stata straordinaria. Ho sempre nutrito grande interesse per l'esplorazione spaziale, affascinato in particolare dallo Space Shuttle, che nel 2011 ho visto da vicino insieme ad alcuni amici del Lions Club di Sansepolcro grazie all'invito dell'astronauta Roberto Vittori. Nel 2014 mi sono trasferito in America per un dottorato, ed il gruppo di ricerca del mio advisor ha una lunga storia di collaborazione con la NASA. Negli USA è abbastanza comune che ricercatori universitari stabiliscano contatti diretti con centri di ricerca, specialmente se facilitati dal proprio advisor. Per questo motivo, durante una conferenza decisi di avvicinare alcuni manager della NASA per condividere i risultati di un mio lavoro e propormi per un progetto di ricerca per l'estate successiva. Fortunatamente tutto procedette come sperato e poco dopo mi trovavo nella "Entry Systems and Technology Division" della NASA per lavorare al "Mars Sample Return". Si tratta di una missione che dovrebbe portare sul nostro pianeta alcuni campioni di rocce marziane per analizzarne la geologia e cercare tracce di forme di vita. Ovviamente il mio contributo al progetto è stato molto limitato, ma sono orgoglioso di essermi occupato della ottimizzazione di una nuova tecnologia per agevolare l'entrata della navicella spaziale nell'atmosfera di Marte”.

Ci può descrivere una sua giornata tipo oltre oceano?

“Le giornate lavorative tipo si dividono in due categorie, dal momento che posso lavorare da casa oppure andare in ufficio. Non abbiamo controlli severi, poiché ciò che viene valutato a fine anno sono i risultati conseguiti ed il rendimento. Di solito vado in ufficio quando ho riunioni o devo presentare i risultati del mio lavoro. La sede dell'azienda, che si chiama Lam Research, è in Silicon Valley, a sud della Baia di San Francisco. Il campus è molto bello, con ristoranti, palestra e spazi ricreativi. Posso lavorare anche da casa, in quanto mi servono soltanto un portatile e una connessione Internet veloce per accedere ad un supercomputer. Vivendo nel centro di San Francisco, quando lavoro da casa mi piace concedermi delle lunghe pause pranzo e passeggiare tra i grattacieli. In entrambi i casi il lavoro consiste nello studiare articoli scientifici e interagire con colleghi nel classico brainstorming in stile americano. Dopodiché proviamo a tradurre in modelli numerici nuove idee che, se funzionanti, possono essere trasformate in prototipi, sperimentate in laboratorio e, nel caso migliore, brevettate”.

Le manca la sua terra di origine e soprattutto come riesce a mantenere i legami non solo con la famiglia, ma anche con gli amici?

“Sì mi manca molto, ma sono felice anche qui. Uno dei principi a cui mi ispiro da sempre è "non puoi sapere dove vai, se non sai da dove vieni". So benissimo da dove vengo e ne sono orgoglioso. Per chi vive lontano dalla propria terra d'origine credo che dopo un po' l'orizzonte diventi il mondo, e quando, andando nel mondo, l'orizzonte si allarga, diventa fondamentale sapere chi si è, portando con sé i propri valori, permettendo agli altri di riconoscerci. Avere un forte senso di appartenenza significa vivere non solo i luoghi, ma anche la storia di una comunità. Appartengo fortemente alla mia terra d'origine, torno spesso e mi impegno a restare connesso”.





con famiglia e amici. Il focolare familiare è sicuramente insostituibile e a volte la distanza è particolarmente dura. Ma oggi con l'aiuto della tecnologia non è difficile viaggiare e mantenersi in contatto con le persone care. Grazie a internet è facile anche tenersi informati su quanto accade in Valtiberina; mi piace seguire regolarmente gli aggiornamenti tramite Teletruria, oppure Saturno Notizie e a volte mi è capitato di conoscere qualche notizia prima dei miei genitori e di informarli per telefono!”.

Lei è uno di quelli. I grandi 'cervelli' italiani che emigrano oltre confine: può esserci una soluzione per invertire questa tendenza?

“È un tema che mi sta particolarmente a cuore. Chi mi conosce sa che sono un inguaribile ottimista. Questo non significa che io ignori la gravità di certe situazioni, ma credo che ogni problema possa trovare una soluzione. L'esodo di italiani che lasciano il Belpaese in cerca di un futuro migliore non è un fatto inedito. È già accaduto alla fine del 1800 e tra le due guerre mondiali. La storia non si ripete mai in modo identico e ci sono molte differenze. Ad esempio, allora la demografia italiana era molto vivace, mentre oggi il tasso di natalità è ai minimi storici (più basso di quello registrato durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale). Oppure, oggi la percentuale di italiani con alto livello di istruzione che emigrano è superiore rispetto al passato, tuttavia è importante ricordare che molti scienziati italiani si trasferirono negli USA per contribuire al progresso tecnologico americano durante il secondo conflitto mondiale. La loro partecipazione è ampiamente riconosciuta, come ho constatato durante l'esperienza al Los Alamos National Laboratory (sede del Progetto Manhattan durante la guerra). Con questo voglio dire che nonostante l'emigrazione e le distruzioni della guerra il miracolo economico italiano degli anni '60 ha gettato le basi per un periodo di benessere che è durato quarant'anni. Il nostro Paese si distingue ancora oggi come un forte esportatore, vanta una manifattura d'eccellenza, un sistema

educativo di qualità, la più alta concentrazione di siti patrimonio dell'umanità, venticinque secoli di cultura, una biodiversità unica, moda e cibo che fanno invidia al mondo, uno stile di vita ed una qualità che tutti desiderano, oltre a paesaggi e opere d'arte che attirano milioni di turisti. E la lista potrebbe proseguire. Non vi è alcun motivo per cui un altro miracolo economico non possa realizzarsi. Serve la volontà politica di effettuare investimenti lungimiranti in settori strategici quali l'approvvigionamento energetico (dato che non abbiamo materie prime), nuove tecnologie (essenziali per guidare il progresso ed aumentare la ricchezza della popolazione), educazione (per sviluppare competenze che informeranno l'innovazione), infrastrutture (per migliorare i collegamenti interni e sfruttare la posizione al centro del Mediterraneo), solo per citarne alcuni”.

Che consiglio darebbe ad un giovane, prossimo ad approdare ad un percorso universitario, che persevera un particolare sogno?

“Nella vita ci vogliono coraggio, curiosità e voglia di fare. Durante un percorso universitario è importante valutare le opportunità future (prospettive di carriera, competenze più richieste), concentrarsi sullo sviluppo di capacità trasversali (pensiero critico, gestione del tempo) e mantenere un buon equilibrio tra studio e vita sociale”.

Lo possiamo dire che il sogno americano esiste davvero?

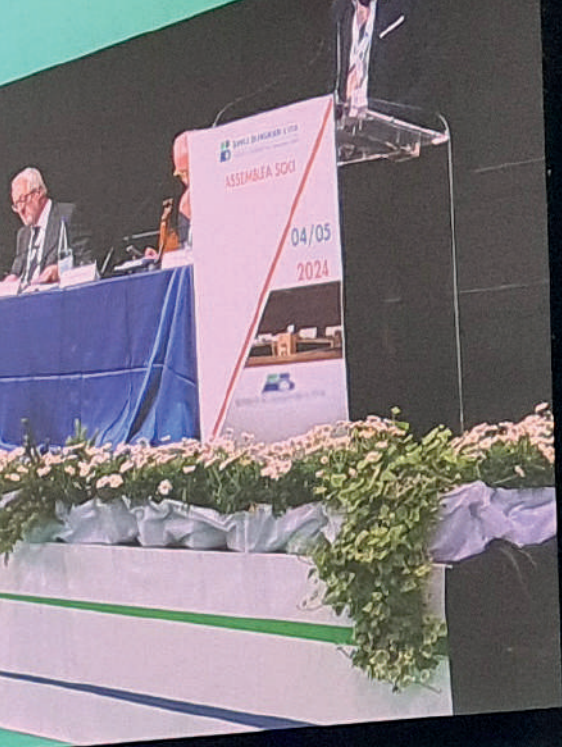
“Chi ha talento e voglia di fare trova opportunità per realizzare i propri sogni. Negli Stati Uniti queste occasioni sono più frequenti, ma in ogni Paese libero e democratico chi si impegna e non si arrende può raggiungere il successo”.

Le piacerebbe, un giorno, poter tornare in Italia a fare ricerca?

“Mai porre limiti alla provvidenza! Non puoi sapere quali eventi ti riporteranno a casa”.



UTILE NETTO
2023 DI
3,3 MILIONI
DI EURO:
CRESCE LA
BANCA DI
ANGHIARI E
STIA



Si è svolta sabato 4 maggio l'annuale assemblea dei soci della Banca di Anghiari e Stia, come sempre nei locali del Palazzetto dello Sport. All'ordine del giorno innanzitutto il positivo bilancio 2023. L'utile di esercizio al netto delle imposte è risultato pari a 3.361.587 euro in riduzione di un terzo rispetto all'anno precedente per effetto di accantonamenti tendenti a mitigare i rischi di credito. I principali aggregati bancari, di contro, presentano tutti dati in crescita con la raccolta diretta che ha raggiunto i 631,9 milioni di euro, gli impieghi lordi a circa 425 milioni di euro e la raccolta indiretta 149 milioni di euro.

Rimane elevata la solidità patrimoniale che si rafforza ancora rispetto alla fine dell'anno precedente grazie alla destinazione a riserva di oltre il 72% dell'utile netto, il Total Capital Ratio (TCR) è ora pari ad oltre il 16%. Dotazione di capitale che è in grado di sostenere adeguatamente gli obiettivi di crescita che la banca si è posta per l'anno in corso e per i successivi nel proprio piano di programmazione triennale.

Continuano a migliorare gli indicatori relativi ai crediti anomali: il Gross NPL Ratio ammonta al 6,01% con una riduzione dei crediti in sofferenza di circa il 19% in corso d'anno e che ora rappresentano lo 0,4% del totale dei crediti al netto dei pertinenti fondi di svalutazione.

“La banca viene percepita come un affidabile partner finanziario dalle nostre comunità – dice il Presidente Paolo Sestini – grazie all'elevato grado di solidità che è stato raggiunto; abbiamo confermato anche nel 2023 il percorso di crescita nei volumi e di un'adeguata redditività intrapreso da oltre un decennio. L'apertura della nuova filiale ad Olmo di Arezzo, avvenuta lo scorso mese di marzo, unitamente alle eccellenti performance delle filiali storiche della banca hanno generato nuovi clienti e un deciso incremento dei volumi. Negli ultimi anni abbiamo sentito molto presente la fiducia dei soci che hanno supportato l'attività del consiglio di amministrazione, riteniamo giunto il momento di ripagare questa fiducia con la corresponsione di un dividendo che abbiamo proposto all'assemblea dei soci. Il nostro modello di banca si basa sulla centralità della persona, da sempre principio cardine del movimento del credito cooperativo in Italia”.

“Abbiamo proseguito, anche nell'anno 2023, l'azione di contenimento dei rischi aziendali operando una allocazione delle risorse improntata alla prudenza e non tralasciando una elevata attenzione ai costi - afferma il direttore generale Fabio Pecorari – ma abbiamo anche attivato azioni concrete per contenere la onerosità dei finanziamenti a tasso variabile alle famiglie consumatrici e produttrici, dando consistenza alla volontà, affermata in più occasioni, di non lasciare indietro nessuno nei momenti di difficoltà. Nel corso dell'esercizio

abbiamo erogato finanziamenti a sostegno delle attività economiche per oltre 61 milioni di euro, cercando di non far mancare l'adeguata dotazione finanziaria ad imprese e famiglie del territorio. Mettere al centro dei nostri interessi i soci, i clienti e in definitiva le nostre comunità, rimane il nostro principale obiettivo”.

Una novità di quest'anno è che la premiazione dei soci e figli di soci che hanno concluso gli studi con il massimo dei voti non è svolta prima dell'assemblea come da tradizione, ma si terrà durante l'estate a Villa Gennaioli in un evento a sé. “Abbiamo deciso di dedicare ai giovani uno spazio ancora più ampio – aggiunge il direttore generale Fabio Pecorari – perché il numero dei soci e dei premiati è cresciuto negli anni. Vogliamo riservare loro più tempo e attenzione, per il riconoscimento che si sono meritati con l'impegno negli studi e per avere modo di conoscerli meglio. Sarà anche l'occasione per incontrare il Gruppo Giovani Soci, presente nella nostra banca dal 2012, che è una fucina di idee e stimoli per la nostra comunità e ci fa ben sperare per il futuro del Credito Cooperativo”.



BANCA DI ANGIARI E STIA

CREDITO COOPERATIVO





**SATURNO
NOTIZIE**

LE NOTIZIE DAL TERRITORIO

www.saturnonotizie.it

GESTITO DA AGENZIA SATURNO COMUNICAZIONE

Via Guglielmo Marconi, 19/21, Sansepolcro (AR)

Telefono: 0575 749810

Official website: www.saturnocomunicazione.it

E-mail: info@saturnocomunicazione.it

Le Piccole Scintille di Sansepolcro illuminano il Teatro Ariston

di Davide Gambacci



Nella magica serata del G.E.F. The World Festival of Creativity in Schools, il Festival Mondiale della Creatività nella Scuola, il Teatro Ariston di Sanremo ha ospitato una nuova luce e tanto talento grazie alle 'Piccole Scintille' di Sansepolcro, guidate dalla loro docente di violino Laureta Cuku Hodaj. Questi giovani artisti, con età compresa tra i 5 e i 10 anni, hanno letteralmente incantato il pubblico con la loro esibizione nella canzone "Il mio violino è fatto così", composta appositamente sia nelle parole che nella musica, dalla loro insegnante portando sulla scena non solo la loro brillantezza artistica, ma anche l'orgoglio della loro città. Sansepolcro. Il palco dell'Ariston, da sempre simbolo di eccellenza nel panorama musicale italiano ma non solo, è stato testimone di un momento unico, in cui i piccoli protagonisti hanno reso omaggio alla loro terra, celebrando la ricca eredità artistica di Sansepolcro, patria tra

l'altro del grande maestro Piero della Francesca. Il presentatore Maurilio Giordana ha accolto con entusiasmo la presenza delle 'Piccole Scintille', sottolineando il legame profondo tra la città e l'arte, affermando che "è di casa l'arte da quelle parti, a 360 gradi". Un riconoscimento importante che conferma il valore e la vitalità della cultura locale. Il fondatore e presidente del Festival, il Cavaliere e Ufficiale della Repubblica Italiana Paolo Alberti, ha rivolto un appello speciale ai giovani finalisti "mi rivolgo a voi bambini qui presenti, siete dei finalisti, abbiamo avuto centinaia di iscrizioni e voi siete stati scelti, dovete essere già molto soddisfatti di questo". È stata un'esperienza indimenticabile, arricchita dalla presenza di una giuria internazionale di alto livello guidata dal rinomato artista Franco Fasano. Tutto ciò è stato possibile grazie al sostegno degli sponsor tra cui l'Unione Montana dei Comuni

ASSOCIAZIONI



NASINI

ARREDAMENTI D'INTERNI

QUALUNQUE SIA LA
TUA IDEA DI CASA
NASINI È CON TE

VIA TIBERINA N. 61 - PIEVE SANTO STEFANO AR - TEL. 0575 799028 - WWW.NASINIARREDAMENTIINTERNI.IT

QUATTRO PIANI DI ESPOSIZIONI ARREDO CASA  NASINI ARREDAMENTI

della Valtiberina Toscana, la ditta Tratos Cavi di Pieve Santo Stefano, Busati 1841 di Anghiari, la ditta Tricca Dino, Cespit di Nicola Cestelli, la Fondazione Monnalisa Onlus, in collaborazione con l'Oratorio Pompeo Ghezzi di Sansepolcro e l'autista Antonio Di Mambro: questo progetto ha consentito ai bambini di vivere un'esperienza unica e irripetibile. La professoressa Laureta Cuku Hodaj delle 'Piccole Scintille' ha invece sottolineato l'importanza di questo momento, definendolo come un'esperienza che i ragazzi si porteranno nel cuore per tutta la vita. In soli 12 mesi di attività, le 'Piccole Scintille' hanno già accumulato un impressionante curriculum di successi, vari premi di prestigio nei concorsi nazionali e internazionali. Oltre a brillare sui palcoscenici più prestigiosi, come appunto è quello del Teatro Ariston di Sanremo, il gruppo ha dedicato parte della sua carriera alla beneficenza, tenendo concerti in diverse città italiane tra cui Arezzo, Grosseto, Città di Castello, Sansepolcro dove hanno suonato in luoghi emblematici come la Cattedrale di San Lorenzo proprio di Grosseto

e la Fortezza Medicea, l'Equestrian Centre e il Circolo Artistico di Arezzo ma anche tanto altro. Ma anche in luoghi più delicati e sensibili come all'interno degli ospedali, nelle case di cura e nelle piazze. La loro dedizione all'arte e all'aiuto sociale li rende un esempio luminoso per tutti. Con il cuore colmo di gioia e soddisfazione le 'Piccole Scintille' sono scese dal palco dell'Ariston, lasciando un'impronta luminosa e indelebile nell'ambito della creatività e dell'arte. La loro performance resterà un ricordo prezioso non solo per loro, ma per l'intera comunità di Sansepolcro, che continua a brillare grazie anche al talento dei suoi giovani cittadini.

I bambini che hanno suonato sul palco dell'Ariston sono:

Agnese Badalassi, Maria Elena Zucchetti, Adele Fontana, Pietro Gregori, Maria Vittoria Pieracci, Edoardo Amedeo Pieracci, Giorgia Migliorati, Nicole Cugut, Anita Lorini, Sofia Boncompagni, Pamela Gabai, Maddalena Cangì.

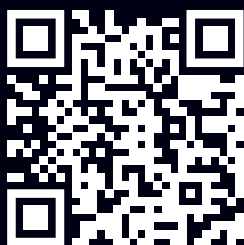




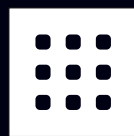
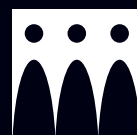
L SINDACO A NOMINARMI ASSESSORE
SONO BELLO, BRAVO E BUONO
VADO A FARE IL BAGNINO
NA



La penna pungente del vignettista Ruben J. Fox si è soffermata questa volta nei “mal di pancia” del consigliere comunale di Sansepolcro Giuseppe Pincardini. Da tempo il consigliere porta avanti la sua idea di un “rimpasto” all’interno della giunta guidata dal sindaco Innocenti, per ridare – a suo dire – vigore alla macchina comunale. Pincardini si sente “maturo” per ricoprire il ruolo di assessore o presidente del consiglio comunale, ma su questa richiesta si è subito levato il muro del sindaco e delle forze politiche di maggioranza, su tutte Lega e Forza Italia. Viste le difficoltà, Pincardini ha deciso di affidarsi alla lampada di Aladino, prima di iniziare il lavoro in piscina, gestita dal nipote Marco. Seduto a un tavolo del bar da Giordano, davanti a Palazzo delle Laudi, il consigliere comunale strofina la lampada per far uscire il Genio ed esaudire i suoi desideri, ma purtroppo nemmeno lui riesce ad accontentarlo, il tutto confermato dal sindaco Innocenti e dal suo vice Marzi che dalle finestre del palazzo gli dicono chiaramente il loro pensiero.



Via Carlo Dragoni, 16
52037 Sansepolcro (Ar)
info@seriprintpubblicita.it
www.seriprintpubblicita.it
Tel. 0575 734643





TIBER PACK 
Respects your product

TIBER PACK PRESENTA **NICETUCK™**: LA RIVOLUZIONE DELL'INCARTONAMENTO AUTOMATICO

UN BREVETTO INTERNAZIONALE DESTINATO ALLA SOSTENIBILITÀ

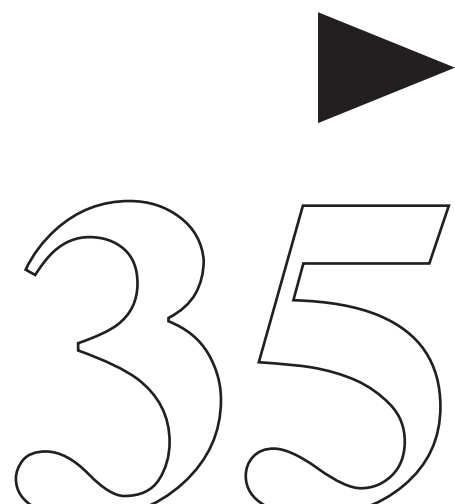
ECONOMIA

Dal 1968 **Tiber Pack S.p.A.** opera nel settore dell'automazione industriale applicata all'incartonnamento. L'azienda ricopre internamente le richieste del settore in tutti i suoi aspetti con i suoi 115 dipendenti, con una quota rosa di minoranza, impegnata in ruoli rilevanti in un ambito solitamente considerato maschile.

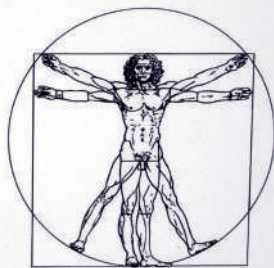
Ad oggi, con oltre **1000 impianti installati** in tutto il mondo è leader nel mercato nazionale e internazionale con clienti come Barilla, Rana, Parmareggio, Bonduelle, Amica Chips, Kraft Heinz e United Petfood.



Tiber Pack, oggi più che mai, vuol dire ricerca e sviluppo al servizio del cliente e della sostenibilità. Ciò che identifica l'azienda è una vera e propria vocazione per la cura del prodotto del cliente. Ogni singolo impianto viene realizzato su misura, massimizzando l'efficienza in termini di numeri e di tempo, con una reale attenzione all'integrità del prodotto, alla praticità di trasporto e all'esposizione dello stesso. Inoltre, vengono installate tecnologie in grado di garantire il massimo risparmio energetico.



R&D



La bottega delle idee



Tiber Pack da sempre crede che la ricerca di nuove soluzioni sia il motore pulsante del successo aziendale. Per tale ragione i continui investimenti sono culminati nella realizzazione di un reparto dedicato esclusivamente alla ricerca, nominato “La Bottega delle idee”. Per cercare di tutelare le proprie idee sono stati depositati numerosi brevetti Nazionali e Internazionali, ad oggi l’azienda è titolare di oltre 25 brevetti industriali.



NICETUCK UNA SOLUZIONE PATENT PENDING BY TIBER PACK

Esaminando le nuove esigenze di mercato del packaging che richiedono imballi facilmente riciclabili e realizzati da processi di confezionamento sempre più efficienti e meno energivori, Tiber Pack ha voluto impiegare le sue forze per dare il suo contributo verso un comune obiettivo: la sostenibilità.

Per questo è nato un progetto che introdurrà nel mercato degli impianti di incartonnamento automatico in grado di sigillare imballi in cartone senza l'utilizzo di colle o adesivi: Nicetuck. Con Nicetuck si possono ottenere importanti vantaggi economici e benefici sull'impatto ambientale.

Da giugno 2024 il primo impianto con Nicetuck sarà in produzione presso Amica Chips SpA, produttore Italiano leader nel settore Chips e Snacks che ha deciso di sposare questa nuova tecnologia utilizzandola per distribuire uno dei suoi prodotti di punta.

L'azienda sta organizzando un evento esclusivo per la presentazione di Nicetuck, nel frattempo parteciperà a fiere di settore in Spagna, Germania e Stati Uniti.

Il team di Tiber Pack è guidato da un affiatamento unico, si respira un clima familiare e sinergico, capace di dar vita a idee innovative e rivoluzionarie. I momenti di condivisione e di svago sono una delle prerogative dell'iter creativo all'interno dell'azienda, che vede nel benessere dei suoi lavoratori la sua maggiore risorsa, per questo ognuno di loro porta il suo contributo alla crescita

dell'azienda con grande entusiasmo e partecipazione.

Per creare dei momenti di relax e condivisione, in un clima disteso e conviviale sono stati realizzati una mensa interna "Osteria da Lilli" dove si possono gustare piatti tipici del territorio realizzati nella contigua cucina a vista e un reparto di svago "Il Trastullo" dove trascorrere piacevoli momenti di relax



U.P.5

con una partita di pin pong o calcio balilla fra colleghi prima di riprendere il lavoro. Gli obiettivi di Tiber Pack non si fermano mai, per questo a seguito dell'acquisizione della U.P. 5, con un ampliamento di circa 2900 mq, interessanti spazi sono stati ricavati per nuove opportunità, come "l'Accademy", che sarà dedicato alla

formazione del personale, oltre ovviamente a meeting e conferenze.

Gli incontri con i clienti sono momenti di consulenza tecnica e di confronto svolti in quel clima familiare che contraddistingue l'azienda. Il legame con il territorio fa sì che spesso gli incontri si concludano nei ristoranti del posto per far assaporare a tutto il mondo le nostre tradizioni. A tal proposito, Tiber Pack è orgogliosa di appoggiare interessanti iniziative locali affiancando così tecnologia e innovazione dei suoi impianti a tradizione, storia e cultura del nostro paese.

Per stimolare i giovani a valorizzare le proprie capacità senza doversi allontanare dalle proprie radici, sono stati svolti dei progetti di Alternanza Scuola-Lavoro per promuovere nei ragazzi lo sviluppo di qualità personali e competenze trasversali, essenziali per la realizzazione personale e la progettazione del futuro lavorativo.



Shop
on-line



Le Chicche della Valtiberina

Confetture e Sottoli, Pasta artigianale, Legumi, Cereali, Liquori e Cioccolate



www.terretoscoumbre.it

LA TREGGIA: UN MEZZO DI TRASPORTO AGRICOLO, ANCORA OGGI ATTUALE

BADIA TEDALDA – Nessun motore per trascinare la treggia, bastava una persona che impugnasse le funi attaccate alla coppia di buoi per andare avanti con le bestie che facevano da forza motrice a cui era affidato il compito. Un rudimentale carro agricolo di trasporto senza ruote, diffuso per faticare di meno: nato agli albori della civiltà, ha avuto un ruolo importante nell'appennino dell'Alta Marecchia; realtà caratterizzata dallo sfruttamento dell'agricoltura per garantire la sopravvivenza a sé e alla propria famiglia. Si adattava al territorio collinare per portare le merci prodotte nei campi sconnessi, la treggia veniva usata nei trasporti voluminosi, ma non pesanti a pieno carico. Era in grado di sopportare un peso fino tre quintali circa. Uno strumento insostituibile per le sue caratteristiche, che il contadino dell'epoca sapeva utilizzare per le esigenze del periodo: spostarsi da un

podere all'altro, oppure in luoghi impervi per fare il carico senza prendersi inutili rischi. La treggia nella sua semplice struttura a forma di slitta rialzata, interamente fatto in legno, di diverse varietà, snodabile, veniva costruita a mano in base alle proprie esigenze da contadini abili nella lavorazione del legno. Nella parte anteriore una stanga rudimentale molto lunga e più o meno grossa, di lunghezza variabile per consentire l'attacco al giogo alla quale veniva collocata poi la coppia di bestie. Appoggiata su due tronchi di legno, nella parte centrale venivano fissati delle assi di legno per unire le due stanghe in modo trasversale, così da potervi appoggiare i prodotti per il trasportato. Mentre la parte posteriore incurvata all'estremità, sui quali veniva fissato una sorta di telaio che strisciava direttamente sul terreno generando molto attrito: pur essendo robusta e di semplice fattura, a causa dell'attrito il mezzo consuma velocemente il legno che diventava traballante; alcune parti necessitavano di una manutenzione quasi continua. Esistente da millenni è stato lo strumento più utilizzato nelle campagne, ogni famiglia o abitante aveva una slitta di questo tipo fino all'avvento del trattore dalla metà del secolo scorso.



di Francesco Crociani

LIBRI E LETTURE LUNGO LE VIE DEL PAESE

SESTINO – “Un modo di lettura per coinvolgere tutti, un grande progetto di rispolvero di libri o fumetti non utilizzati e collocati in soffitta oppure in cantina. Non buttateli, per carità, abbiamo creato uno scenario giusto”. Le parole sono quelle di Brunella Nocentini, presidente onorario dell'associazione ‘Mani che Lavorano’. “Portateli negli appositi spazi da noi ricavati: in credenze, nei contenitori portallibri lungo le vecchie mura per le vie del paese. Ognuno di noi potrà recarsi sui luoghi prescelti a cercare il libro per la lettura, così continueranno a vivere: non serve la registrazione in entrata e in uscita perché si è scelto di dare la totale fiducia al lettore. Un libro, di qualsiasi genere sia, è in grado di prendere per mano l'immaginazione di chi legge e condurli su territori sconosciuti, attraverso storie, più o meno avventurose, oppure guidare il lettore nella straordinaria esperienza della conoscenza. L'iniziativa spera in un ampio consenso tra la popolazione: il cercare di immaginare parole o chiacchiere di vita, storie di persone che una volta vivevano in questi luoghi. Siamo partiti con l'obiettivo di creare dei punti di incontro e di cultura che fossero in qualche modo collegati al territorio che ha registrato negli anni '50 e '60 ondate di emigrazione, ma adesso tutto sembra prendere altre forme e le case con le finestre chiuse si

spera che siano le ultime per sempre. Scambiare dei libri con il coinvolgimento di tutti, favorisce la nascita di piccoli punti di cultura. Il fascino di alcune frazioni abbandonate, dove la natura si riprende tutto ciò che è suo, la scoperta di cose nuove che alcuni anni fa sembravano un sogno fa ben sperare. Come spesso accade con la letteratura, la bellezza è generata dal mistero, che non può passare inosservata agli occhi dei più attenti. I libri cambiano la vita e spesso hanno la capacità di stravolgere tutto: se abbiamo creato qualcosa ci saranno nuovi lettori”.





*di Daniele Gigli, ideatore e direttore
responsabile di www.ciclopico.it*

CICLISMO

FELICE GIMONDI

il Campione di tutti

40

83



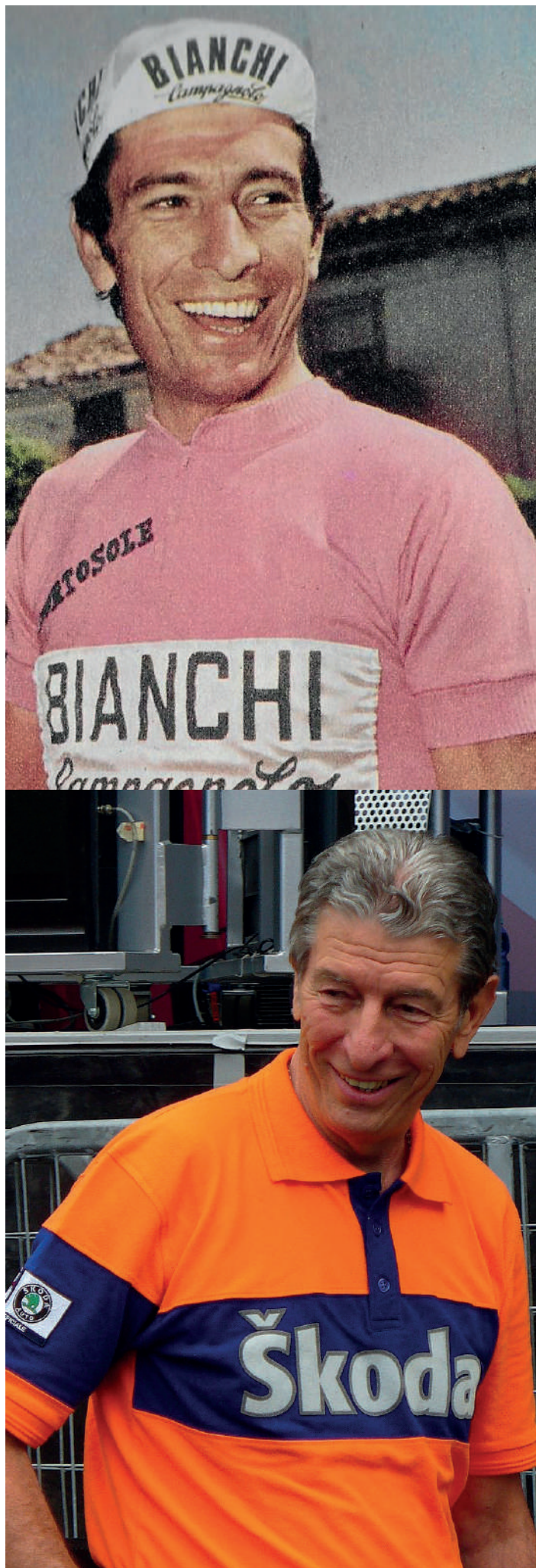
Un grande campione capace di segnare un'epoca e di vincere tantissimo nonostante si sia trovato a fare i conti con il più forte corridore di tutti i tempi. Elegante e completo, unanimemente ammirato e amato, simbolo del ciclismo italiano negli anni '60 e '70. Stiamo parlando chiaramente di Felice Gimondi, nato a Sedrina, piccolo Comune in provincia di Bergamo il 29 settembre del 1942 e morto il 16 agosto 2019 a Giardini-Naxos in Sicilia durante una vacanza. Professionista dal 1965 al 1979, Felice Gimondi è stato uno dei ciclisti di maggior talento mai esistiti, formidabile nelle corse a tappe e nelle gare di un giorno, fortissimo in salita, ma anche sul passo e in volata. Ha primeggiato in tutte le più importanti competizioni internazionali, ha realizzato imprese epocali, ha emozionato un'intera generazione e sarà ricordato come uno dei più grandi di ogni tempo. Avrebbe certamente vinto molto di più se nella sua strada non avesse incrociato il belga Eddy Merckx, uno degli sportivi più dominanti di sempre. Se fosse nato in un altro momento storico il suo palmares sarebbe stato decisamente più ricco, ma il duello con il "cannibale" rimarrà uno dei più entusiasmanti nella storia dello sport e rende ancora più prezioso ogni suo successo. Gimondi è stato un Mito del Ciclismo, ha unito l'Italia delle due ruote ed è stato per questo motivo il Campione di tutti!

Felice si avvicina al ciclismo all'età di 17 anni e mette subito in mostra il suo talento cristallino. Nel 1960 ottiene la prima affermazione nella categoria allievi, nel 1962 passa tra i dilettanti e nel 1964 si aggiudica il Tour de l'Avenir, la più importante corsa a tappe giovanile, mettendo in fila il francese Lucien Aimar e lo spagnolo Ginès Garcia. L'anno successivo passa tra i professionisti e le aspettative vengono ripagate da una carriera ricca di trionfi e di imprese memorabili. Nel palmares di Gimondi spiccano il Tour de France vinto nel 1965 (quindi alla prima stagione nella massima categoria), i tre successi al Giro d'Italia (nel 1967, nel 1969 e nel 1976), il sigillo alla Vuelta di Spagna del 1968, l'oro ai Mondiali di Barcellona nel 1973 (prova in linea su strada) e quattro Classiche Monumento: il Giro di Lombardia nel 1966 e nel 1973, la Parigi-Roubaix nel 1966 e la Milano-Sanremo in maglia iridata nel 1974. Tra le affermazioni ottenute in carriera figurano anche 6 tappe vinte al Giro, 7 al Tour e 1 alla Vuelta. Il campione bergamasco è salito per ben 9 volte sul podio finale della corsa rosa, record assoluto nella storia del Giro. Per lui oltre alle 3 vittorie anche i secondi posti del 1970 e del 1973 e le terze posizioni del 1965, del 1968, del 1974, del 1975. È uno dei 7 corridori capaci di aggiudicarsi tutti i Grandi Giri, assieme ai francesi Anquetil ed Hinault, al belga Merckx, allo spagnolo Contador, al connazionale Nibali e al britannico Froome.

Nel 1965 la sua avventura tra i professionisti inizia con risultati eccezionali. Si piazza infatti 2° nella Freccia Vallone perdendo in volata dal connazionale Roberto Poggiali, conclude

al 3° posto la prima partecipazione al Giro d'Italia (dietro agli altri azzurri Vittorio Adorni e Italo Zilioli) e viene convinto da Luciano Pezzi, direttore sportivo della Salvarani, a partecipare al Tour de France. Mai decisione fu più azzeccata. Parte con l'obiettivo di fare esperienza, ma già nelle prime giornate si capisce che può puntare al grande risultato. Gimondi si impone infatti sul traguardo di Rouen firmando il primo successo tra i professionisti e indossando la maglia gialla. Nella crono di Chateaulin, vinta dall'idolo di casa Raymond Poulidor, si difende egregiamente e sul traguardo di La Rochelle cede il simbolo del primato al belga Van De Kerckhove, ma sui Pirenei torna in testa alla classifica. Corre da veterano, infatti, sulle mitiche salite di Tourmalet e Aubisque e a Bagnères de Bigorre nella frazione di gloria del grimpeur iberico Julio Jimenez torna a vestirsi di giallo. Poulidor non si arrende e tenta il colpo grosso sul terribile Mont Ventoux, ma Felice resiste grazie ad un eccelso finale di scalata e per 34" difende la leadership sul francese. La consacrazione arriva nella cronoscalata che da Aix les Bains porta a Le Revard. L'azzurro centra il successo di tappa infliggendo altri 23" al rivale e ipotecendo il trionfo finale. Il fuoriclasse bergamasco completa il suo capolavoro aggiudicandosi anche la crono conclusiva al Parco dei Principi e sale sul gradino più alto del podio di Parigi. Per l'Italia è l'8° sigillo alla Grande Boucle dopo i due di Bottecchia, Bartali e Coppi e quello di Nencini nel 1960, per Felice che non ha ancora compiuto 23 anni è l'ingresso tra i miti del ciclismo mondiale!

La prima stagione da professionista di Gimondi si conclude in anticipo per la frattura della clavicola rimediata a causa di una caduta in una gara di preparazione al Mondiale, ma nel 1966 realizza altre grandi imprese. Due le compie nel giro di appena otto giorni, firmando la memorabile accoppiata Parigi-Roubaix e Parigi-Bruxelles (all'epoca tra le classiche più importanti). Sulle affascinanti quanto terribili pietre francesi vince grazie ad una spettacolare azione solitaria iniziata a circa 40 chilometri dal traguardo. In una giornata fredda, tutto coperto dal fango entra nel mitico Velodromo e si gode il meritato tributo del pubblico. La Regina delle Classiche ne consacra il talento cristallino e lo pone sul livello dei grandi specialisti anche nelle gare di un giorno, poi una settimana dopo arriva il bis in Belgio, sempre staccando tutti, questa volta a 12 chilometri dal traguardo. Il popolo del ciclismo lo acclama, i tanti italiani emigrati nel nord Europa per motivi di lavoro trovano orgoglio attraverso le sue gesta. Al Giro d'Italia è tra i favoriti, ma nell'anno di grazia di Gianni Motta si deve accontentare del 5° posto, al Mondiale disputato in Germania si piazza 11°, nel finale di stagione si aggiudica per la prima volta il Giro di Lombardia. La scalata del San Fermo non fa la differenza, i migliori arrivano a giocarsi il successo in volata ristretta nel Velodromo Senigaglia di Como e il formidabile Gimondi è abile nello sfruttare il



lavoro del compagno Adorni e a mettere in fila Merckx, Poulidor, Anquetil, Dancelli, in un ordine d'arrivo davvero sontuoso.

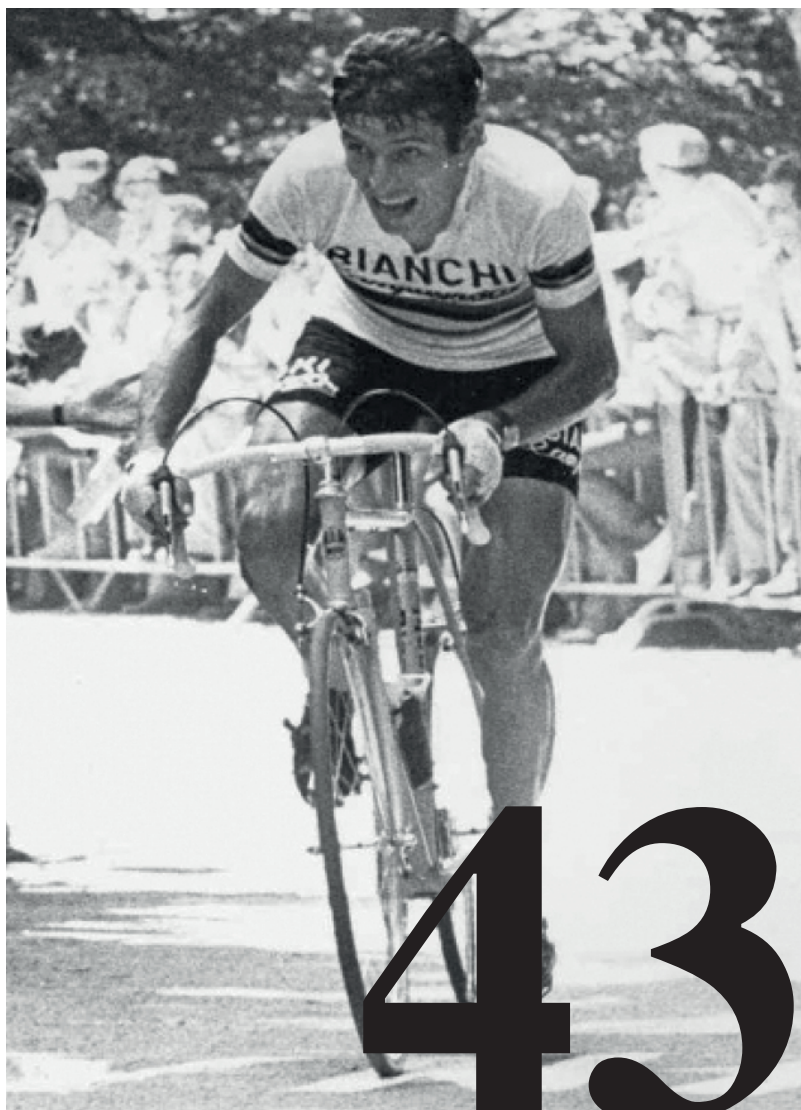
Nel 1967 Felice si piazza 4° alla Milano-Sanremo e al Giro delle Fiandre (vinto dal compagno Zandegù), poi si riscatta festeggiando il primo trionfo in carriera al Giro d'Italia. È un'edizione della corsa rosa equilibrata. L'azzurro primeggia sulle Tre Cime di Lavaredo, ma la giuria invalida l'ordine d'arrivo per le numerose spinte che nella salita finale hanno avvantaggiato molti corridori. La neve costringe gli organizzatori a cancellare lo Stelvio ed il nuovo percorso meno impegnativo sembra avvantaggiare Anquetil, chiamato a difendere la maglia rosa. Il francese però va in crisi sul Tonale ed il campione bergamasco ne approfitta portandosi in vetta alla classifica nella frazione vinta da Mugnaini. È il momento decisivo, quello che consegna al coriaceo Gimondi la vittoria del Giro d'Italia. L'azzurro vola in Francia per tentare l'accoppiata con il Tour, ma non va oltre il 7° posto. I minuti persi sul Ballon d'Alsace si rivelano decisivi, anche se a mitigare la delusione arrivano i successi di tappa a Briançon (dopo aver regalato spettacolo sul Galibier) e Puy de Dome. A Parigi fa festa il francese Pingeon, in un'edizione che passa alla storia anche per la morte del britannico Simpson.

Nel 1968 l'obiettivo è vincere la Vuelta di Spagna per eguagliare Anquetil e diventare il secondo ciclista di sempre ad aggiudicarsi in carriera tutti tre i Grandi Giri. Il passo decisivo Felice lo compie nella tappa di Vitoria staccando Adorni e l'olandese Janssen ed issandosi in vetta alla classifica. Il rivale principale diventa lo spagnolo José Perez Francés, che l'azzurro tiene a distanza dominando la crono San Sebastian - Tolosa. È la certificazione di un successo storico, leggendario che proietta definitivamente Gimondi nell'olimpo. Al Giro d'Italia chiude 3° sfiorando quell'accoppiata che nel 1981 riuscirà invece a Battaglin.

Nel 1969 centra il prestigioso bis alla corsa rosa vestendo il simbolo del primato nella frazione di Pavia e precedendo nella classifica finale i connazionali Michelotto e Zilioli, in un'edizione segnata anche dalla squalifica del belga Merckx, positivo a Savona ad un controllo antidoping. Nei Grandi Giri è già uno dei migliori di sempre, ma per assicurarsi la laurea sportiva gli manca l'oro mondiale. Nel 1970 a Leicester si piazza 3° alle spalle del belga Monseré e del danese Mortensen, nel 1971 a Mendrisio giunge 2° dietro a Merckx, ma nel 1973 a Barcellona, sul circuito del Montjuich, nessuno riesce a batterlo. Felice risponde ad ogni scatto dello scatenato Merckx e nella volata ristretta batte il giovane belga Maertens, lo spagnolo Ocana e appunto "il cannibale", arrivato nel finale senza più energie. Gimondi corona il sogno di diventare Campione del Mondo e di farlo in faccia a Merckx, il rivale di molti duelli! Ma non è finita qui perché l'azzurro, in maglia iridata, si aggiudica ancora due Classiche

Monumento. Il Giro di Lombardia di fine 1973 in cui regala in quello che era al momento lo sprint per il 2° posto i belgi De Vlaeminck e Van Springel, ma che diventa decisivo per il successo a causa della squalifica di Merckx, trovato positivo alla Norefedrina assunta in un medicinale che gli era stato prescritto dal medico della squadra. L'altra Monumento vinta da Campione del Mondo in carica è la Milano-Sanremo 1974. Felice resta solo al comando ad Arma di Taggia, affronta il Poggio da solo e trasforma gli ultimi chilometri della Classicissima in una strameritata passerella trionfale.

L'ultimo grande successo di Gimondi è il tris al Giro d'Italia che si concretizza nel 1976. Nella tappa di Lago Laceno vinta da De Vlaeminck sfilava la maglia rosa dalle spalle del giovane Francesco Moser, la riprende poi sulle Torri del Vajolet, ma restando comunque attaccato al belga De Muynck, leader della generale. Gimondi nella tappa con Manghen e Bondone preserva energie per giocarsi tutto nel finale: a Bergamo centra la vittoria, nella crono di Arcore conquista la maglia rosa che il giorno successivo sfoggerà nella passerella di Milano. Il bis alla Parigi-Bruxelles del 1976 è l'ultimo acuto di una carriera che si conclude ad inizio 1979. Ha vinto tantissimo, poteva vincere di più, ma nel cuore degli appassionati occupa un posto di prima grandezza, perché ha sfidato (ed anche battuto) il più grande, perché è stato un simbolo di coraggio ed eleganza. Perché Felice Gimondi è stato e sempre resterà il Campione di tutti!



Farmacia Cantucci

prepara la tua estate
approfitte delle nostre promo

SOLARI ANGSTROM
SCONTO 4€ A CONFEZIONE

OCCHIALI DA SOLE CON LENTI POLARIZZATE

ADULTI €19,90 anzichè € 29,90

BAMBINI €14,90 anzichè €24,90

INTEGRATORI SALINI

Acquista 1 confezione, la seconda è in **OMAGGIO PROMO 1+1**



INFO e PRENOTAZIONI: 0575 742083

Via XX Settembre, 90 Sansepolcro

UN CONDOMINO PUÒ sottrarsi AL PAGAMENTO DI ALCUNI LAVORI APPROVATI IN ASSEMBLEA DALLA MAGGIORANZA?

IL LEGALE
RISPONDE



L'avvocato Gabriele Magrini, dopo aver conseguito il diploma di laurea in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Firenze, al termine del periodo di praticantato ha ottenuto l'abilitazione all'esercizio della professione forense. Esercita la propria attività nello studio di cui è titolare a Pistrino (Pg) in via della Libertà n. 26 (tel. 393.3587888). Offre consulenza e assistenza legale nei diversi ambiti del diritto civile, del diritto di famiglia e del diritto penale.

Egregio Avvocato, nell'ultima assemblea di condominio a cui ho partecipato sono state approvate spese per interventi migliorativi sull'immobile da me ritenuti non necessari. Io mi sono opposto, votando contro, mentre tutti gli altri condomini hanno votato a favore per aumentare il valore del condominio. Posso sottrarmi al pagamento di questi interventi che l'amministratore mi sta richiedendo stante la superfluità e l'onerosità degli stessi?

Caro Lettore, il condomino che non intende trarre vantaggio da una innovazione, nonostante questa sia stata approvata in assemblea, è esonerato da qualsiasi contributo nella spesa purché l'innovazione sia suscettibile di un utilizzo separato e la spesa risulti eccessivamente gravosa nonché voluttuaria rispetto alle particolari condizioni e all'importanza dell'edificio. È orientamento ormai consolidato quello che considera onerosa una spesa in relazione all'esborso che essa comporta, anche con riguardo alle possibilità economiche di ciascun condomino; la voluttuarietà di una spesa, invece, rileva esclusivamente in base alla valutazione oggettiva che né si può fare, ad esempio mediante una relazione tecnica. Non è infrequente che le liti condominiali sorgano proprio in relazione alla valutazione di dette circostanze, sulla cui contemporanea ricorrenza, riferita al quesito posto, non è possibile esprimersi senza un maggiore approfondimento della questione. Ad ogni buon conto, ammesso che tali circostanze ricorrano nel caso di specie, qualora in assemblea, anche a dispetto del quorum raggiunto, non sia stata manifestata e, conseguentemente, verbalizzata la volontà dei condomini favorevoli di sostenere per intero la relativa spesa, escludendo il condomino dissenziente dalla contribuzione, la delibera assembleare potrà essere impugnata ai fini dell'annullamento della stessa.

Del Morino®

FARM & GARDEN EQUIPMENT

Del Morino s.r.l.
Via Caroni di Sotto, 19
Caprese Michelangelo
52033 - Arezzo
Italy

Tel. +39 0575 791059
Fax +39 0575 791210
info@delmorino.it

www.delmorino.it

I GIOCHI DI UNA VOLTA, QUELLI NELLE PIAZZE DI BAGNO DI ROMAGNA

di Francesco Crociani



di molti racconti, con storie di vario genere che tracciano i tempi passati del periodo compreso tra gli anni '50 e '60 del secolo scorso. Il tema ricorrente è quello che richiama la sua gioventù. È autore di capolavori come "Giochi di una volta", "I mutuati", "I soprannomi", "Sant'Agnese", "Il rifugio di Nassetto" o "Il Dio porcino". Nei suoi scritti non mancano di certo i personaggi locali come "Tino di Menchino" e "La Bruna Rinaldini", mentre altri sono nel cassetto pronti per uscire presto in libreria. Tutti i racconti fatti sono la testimonianza per far conoscere come è cambiato il modo di vivere locale. "È così che ho preso in considerazione quei formidabili anni in cui i ragazzi si ritrovavano nei giochi semplici – racconta Valter Bignami – nessuno si poteva permettere spese eccessive, i bambini non erano condizionati dall'elettronica e dai telefonini. Questi giochi praticati erano il nostro divertimento, mentre oggi sono spariti dalla circolazione. Il tempo e i cambiamenti che la tecnologia ha portato alla vita tramite piattaforme digitali come Facebook, Whatsapp e altre 'diavolerie' varie permettono di apprendere molte cose, ma nello stesso tempo rendono schiavo".

IL TELEFONINO – Anche 60 anni fa esisteva! Si avete letto bene! Non avevano nulla a che fare con quelli di oggi riguardo alla tecnologia e all'utilizzo, ma piacevano. Non erano in commercio bensì realizzati dai noi bambini. Il materiale utilizzato per la realizzazione erano due barattoli di latta vuoti, recuperati da qualche parte con l'apertura da un lato e uno spago dall'altro lungo circa 10-15 metri. Si praticavano due fori sul fondo, si faceva passare i capi della corda e, con un nodo all'interno degli stessi, il collegamento era concluso e i due telefonini terminati. Un bambino si allontanava con un barattolo in mano e, quando il filo era ben teso, la conversazione poteva iniziare; si parlava all'interno del barattolo, mentre dall'altra parte si ascoltava portando all'orecchio il suo. A volte succedeva di girare l'angolo di un palazzo e la conversazione veniva effettuata senza che i due interlocutori si vedessero. Nessuno potrebbe crederci, ma si sentivano le due voci abbastanza chiare e per noi pionieri era una rivoluzione di trasmissioni.

Se oggi prevalgono videogame oppure i computer, un tempo tutto era diverso. Molto diverso. Si stava meglio? Questo non si sa, era sicuramente un'altra impostazione e attualità nonostante la nostalgia del passato spesso prende il sopravvento. E quindi? C'è una persona che ha portato nuovamente in auge i giochi di una volta: in questo caso quelli che si facevano a Bagno di Romagna. Lui è Valter Bignami, nato 75 primavere fa a San Pietro in Vincoli in provincia di Ravenna. È sposato con Ornella Bosi e dal quel momento in cui si trasferisce a Bagno di Romagna, da quella relazione nascono poi tre figli: due femmine e un maschio. Per 36 anni ha svolto la professione di consulente del lavoro nel suo studio a San Piero in Bagno. A Bagno di Romagna, poi, ha lavorato in Euroterme dove fu il primo impiegato assunto e l'hotel Roseo, mentre ha proseguito la sua attività professionale nel calzaturificio IRS. Altre mansioni lavorative le ha svolte presso diverse fattorie tra le province di Siena e Modena, dove si occupava di amministrazione. La passione di raccontare è nata nel tempo libero e oggi è una delle penne più note della rivista Alpe Appennina. È autore

LE FIGURINE PANINI – Il gioco si chiamava “facce o pirole”. Si giocava in due: uno sceglieva l’opzione lanciando in alto dieci figurine e ognuno, poi, raccoglieva le figurine con l’immagine che aveva scelto. Un secondo gioco consisteva nell’appoggiare al muro di una casa, all’altezza di un metro circa, una figurina e poi lasciarla, gesto ripetuto poi da entrambi gli sfidanti; quando si fermava sopra ad un’altra venivano raccolte dal lanciatore. In alternativa si lanciava il più lontano possibile una figurina a testa. La figurina più distante era la vincitrice. Queste sfide hanno lasciato un solco indelebile nella memoria dei ragazzi, un periodo storico che si è evoluto in fretta rispetto alla nostra cultura. A quei tempi la ditta Panini di Modena si poteva paragonare ad Amazon: era all’avanguardia nella distribuzione di figurine tramite le edicole. Ognuna di queste rappresentava l’immagine di un calciatore, la squadra di appartenenza e le informazioni nelle squadre che in precedenza aveva militato. C’era l’album dove venivano incollate e ogni bustina conteneva dieci figurine. Riempire l’album non era facile, alcune figurine non si trovavano mentre altre erano presenti in quantità elevate. Per completare la collezione, si scambiava la parte mancante. A volte, per possedere la figurina mancante, eravamo costretti a dare almeno dieci di quelle in nostro possesso.

LA FIONDA – Dava la possibilità di mostrare la nostra abilità nel centrare l’obiettivo prefissato. Bagno di Romagna è un paese montano e pieno di boschi, ci sfogavamo facendo a gara per sparare i sassi dalla riva sinistra del fiume Savio verso la montagna sovrastante. Si capiva subito chi era il più bravo e chi era riuscito a costruire la fionda migliore. Dei veri e propri prodotti artigianali. Si andava nel bosco per cercare un legno con una biforcazione a V perfetta. Il legno doveva essere di un certo tipo, a quei tempi eravamo dei veri esperti. Realizzata la fionda si provvedeva a togliere la corteccia esterna, eliminare eventuali sporgenze o nodi per permettere a due robusti elastici di essere ben fissati. Elio, il calzolaio, forniva dei pezzetti di cuoio sui quali venivano praticati lateralmente due fori che servivano a far entrare gli elastici fissati. Il piccolo rettangolo di cuoio era la sede dei proiettili perfettamente rotondi frutto di una accurata ricerca nel fiume Savio che li forniva gratuitamente. Con la mano destra si prendeva il manico, si stringeva e con la sinistra il cuoio che, tirato verso il corpo con forza, permetteva agli elastici di essere pronti per il lancio. La stretta sul sasso veniva abbandonata quando partiva a razzo per raggiungere l’obiettivo. Oggi in commercio esistono fionde di ogni genere, in plastica, in legno e in altri materiali di vario genere. Nulla a che vedere con le nostre. Se qualche bambino potesse assistere ad uno dei lanci di quel tempo, poserebbe a terra il suo telefonino e getta nel cestino la sua fionda cinese da un euro. Tutti da bambini abbiamo avuto il desiderio di possedere una fionda. Purtroppo in città questa possibilità

è quasi esclusa, in quanto trattasi di un oggetto pericoloso.

LE CERBOTTANE E GLI ARCHI – Attrezzi da noi costruiti. Le cerbottane sono dei tubetti lunghi circa 30 centimetri che costruivamo con delle canne forate all’interno. Un cono di carta veniva inserito da una parte e che, soffiando, usciva da quella opposta come una pallottola. Gli archi venivano costruiti con ferretti che si trovavano all’interno degli ombrelli, come le frecce utilizzate. Erano ombrelli rotti e abbandonati dai proprietari, raccolti e accantonati da noi per costruire le nostre ‘opere’. Ho giocato con questi attrezzi, ma oggi mi rendo conto che usati in mal modo potevano diventare pericolosi; fare del male a qualcuno. Nessuno ha colpa: noi ragazzi dell’epoca non avevamo conoscenza più di tanto. L’obiettivo era colpire qualche animale e centrarlo, questo per fortuna veniva di rado.

PALLA AVVELENATA – Si giocava nel cortile dirimpetto alla canonica di Santa Maria Assunta a Bagno di Romagna. Sarebbe stato bello giocare in piazza, ma ‘Potreca’, pseudonimo di Podrecca guardia comunale e padre dell’amico Werther Cornieti, minacciava multe salatissime; era noto per avere sanzionato la moglie che aveva appeso i panni in zona vietata. Se ti colpiva la palla eri fuori dal gioco. Grande come quelle da tennis, dura di gomma, si lanciava con violenza ma non faceva male a nessuno creando solo tanto spavento. Il giocatore che ne era in possesso la lanciava con lo scopo di colpire l’avversario. Se il tiro andava a segno, questo diviene prigioniero e si mette da parte. Se la palla viene presa al volo e trattenuta, il giocatore non viene fatto prigioniero. La palla rilanciata nell’altro campo e così di seguito, fino ad eliminazione completa degli sfidanti. I prigionieri potevano essere liberati se riuscivano a prendere al volo la palla lanciata da un proprio compagno di gioco. Un particolare che riguarda l’amico Renzo Rossi, detto ‘Cudenna’: giocando, la palla finì dentro la cantina del prete. Rossi si offrì volontario al recupero, ma non riuscì a risalire nonostante i tentativi di soccorso. Alcuni di noi presero la disperata decisione di cercare ‘Monsignore’ che quando arrivò era quasi buio. ‘Cudenna’ però era spaventato nel seguire i rimproveri del prete con la minaccia di riferire ai genitori, perché significava l’immediata punizione. Un’altra disavventura



spaventò tutti. A fianco del cortile in via Lungo Savio, la palla schizzò fuori e 'Cudenna' fu il più svelto a recuperarla, ma in quell'istante passava la 'Topolino' di Gastone Damiani; Renzo fu travolto dalla sua macchina che gli passò sopra. Damiani si fermò con le gambe tremolanti e si mise ad urlare dicendo: 'mi ha attraversato all'improvviso', impossibile frenare. La sorpresa era nel cercare il ragazzo cadavere intorno alla macchia come era stato creduto, ma non c'era traccia. Era un abbaglio del conducente Damiani preso dallo spavento lo aveva creduto morto, invece 'Cudenna' era andato a casa spaventatissimo. Nei bar la gente sosteneva varie versioni, la più accreditata quella delle ruote flessibili della vettura sopra il corpo, con la loro elasticità, avessero salvato l'amico. Incredibile ma vero, ancora oggi è leggenda!

IL RUBA BANDIERA – Il vincitore della sfida era la squadra che afferrava più bandiere senza essere toccati. In piazza con due squadre, di tre-quattro persone ciascuna, oltre al 'portabandiera'. I giocatori si posizionavano nel centro della piazza con un braccio teso in avanti portante un fazzoletto che si chiamava 'bandiera'. Entrambe le squadre si piazzavano, spalle al muro, una a fianco del campanile e l'altra appoggiata al muro dell'asilo in modo da essere alla stessa distanza dal portabandiera. In alternativa un bambino di ogni squadra si avvicinava al fazzoletto e con un braccio lo accerchiava. Colui che riusciva a portare via la bandiera e tornare al proprio posto senza farsi toccare dall'avversario vinceva. Prima di afferrare il drappo si poteva ingannare l'avversario, se abboccava perdeva.

LA PESCA – Molto gradita per noi bambini era la 'pesca a mano' lungo il fiume Savio. Ci si immergeva nelle pozze d'acqua e si frugava sotto i sassi o nei gabbioni, per prendere grossi barbi rintanati ai lati del fiume. Le trote si pescavano nell'acqua fredda corrente lungo i fossi. I pesci avendo un certo volume, il modo migliore per portarli a casa era la "sfilza"; ricavata da rametti di vinco lungo circa 30 centimetri e aveva in fondo una diramazione di circa 5-6 centimetri che permetteva ai pesci di non uscire dalla parte inferiore; il pescato veniva infilato nell'apertura laterale della branchia, si infilava nella



parte superiore del vinco e ogni sfilza conteneva una decina di pesci. Si pescava con la canna con più ami e capitava di tirare su in un solo colpo tre o quattro pesci. Un altro modo era la pesca con la "bilancia". Chiamata così una rete ancorata a due ferri perpendicolari fra di loro; la rete veniva fissata agli estremi in modo che i ferri formassero un arco; in cima allo stesso veniva legato un lungo bastone che permetteva di calarla in acqua; dopo pochi minuti si alzava ed era piena di lasche che venivano raccolte con il secchio.

GLI ELASTICI – Inserendo il dito pollice nell'anello anteriore e l'indice nel posteriore, si tirava forte l'elastico per poi togliere le dita e farlo partire come un razzo magari al compagno di banco lasciando spesso un livido in una delle cosce. Fino alla terza media si portavano i calzoni corti. In piazza si formavano due squadre di cinque o sei bambini, ci si spargeva uno ad uno per tutto il paese e dopo circa dieci minuti iniziava la battaglia. Quando due ragazzi di squadre opposte si incontravano, il più veloce cercava di colpire il rivale; se vi riusciva era il vincitore, se invece falliva il colpo non poteva scappare e l'avversario lo colpiva pronunciando la parola "vuto" che nel dialetto locale significava "colpito". Alla fine si stabiliva la squadra vincitrice in base alle "vittime". Per costruire l'arma per lanciare l'elastico più lontano possibile serviva ingegno. Il materiale utilizzato era principalmente la camera d'aria di una bicicletta. Preparare l'elastico era semplice: la camera d'aria si tagliava per ricavarne degli anelli larghi poco più di un centimetro e una decina di questi venivano inseriti fra di loro in modo da fare un bel nodo.



GARE IN BICICLETTA – Tutti i giorni, al ritorno da scuola a San Piero, al distributore “Caltex” iniziava la volata che terminava nel mezzo del ponte sul ‘fosso della Cappella’. Arrivavo sempre ben piazzato, ma i vincitori risultavano sempre Franco Lombardi o Ennio Barchi. Erano molto bravi ma liquidati con il detto: le loro biciclette sono nuove. Possedere una bicicletta era un lusso ma, bene o male, tutti riuscivamo a trovare il sistema per utilizzarne. Con il passare del tempo qualcuno ebbe l’idea di trasformarla in motorino. Si collocava nel montante vicino alla ruota una cartolina postale fermanandola con la molletta utilizzata per appendere il bucato. Mentre si pedalava, la cartolina si infilava fra i raggi della bici producendo un rumore molto simile a quello dei motorini. Il rumore fece irritare Potreca che ci intimò la sospensione immediata.

I TAPPINI – Le gare si svolgevano sugli scalini della chiesa di Santa Maria Assunta a Bagno di Romagna e consisteva nel completare il tragitto dei tre scalini esistenti con meno colpi possibili; effettuati colpendo con il dito medio il tappino, dopo che il dito stesso veniva liberato dal pollice che lo tratteneva. Se il tappino, colpito troppo violentemente, usciva dal gradino esso ritornava alla partenza. Il premio in palio nel nostro caso erano le figurine Panini del settore ciclismo. Tutte le ore erano buone ma se non si rispettavano le disposizioni interveniva “Potreca”, la tremenda guardia municipale.

GIOCHI SULLA NEVE – Ci nascondevamo, guardavamo l’obiettivo e poi il lancio della palla di neve finiva sempre addosso a qualche passate che irritato ci mandava a quel paese. Nei mesi freddi, quindi in inverno, i campi erano pieni di neve che facevano felici noi bambini: approfittavamo dei campi in pendenza con le slitte in legno da noi stessi costruite, spesso per finire anche nei burroni. Per i pupazzi di neve la sfida era quella del miglior capolavoro. La cosa più divertente era il naso creato inserendo nel viso una enorme carota. Era divertente, poi, anche fare a pallate in piazza o lungo le strade del paese.

LE PALLINE DI COCCIO – Quando si riusciva a colpire la pallina rivale, si pronunciava con



entusiasmo la parola “TIC”. Per giocare si costruivano apposite piste, ma il gioco più praticato era quello che consisteva nel tirare e colpire la pallina dell’avversario a terra diventandone poi il proprietario.

IL CALCIO - Lo sport esercitato ai miei tempi era il calcio. Si raccattava qualche pallone e via al campo sportivo, si sorteggiavano le squadre per giocare e in estate spesso le sfide duravano un intero pomeriggio. In alternativa al calcio, si frequentava la sala dal prete: si giocava a biliardino o ping-pong. Oggi, i ragazzi praticano molte discipline sportive, ma tutte organizzate da un allenatore.

I GIOCHI DELLE BAMBINE - Durante gli anni di matrimonio Ornella Bosi ha raccontato la sua infanzia fatta di giochi. Nei primi anni delle elementari si giocava con le bambole, queste purtroppo erano poche in quanto costose e in alternativa erano realizzate dalle stesse bambine, ma ohimè erano bruttine. C’era poi il ‘salto della corda’ lunga circa un metro: veniva afferrata agli estremi con le mani e fatta passare sopra la testa ruotando da dietro in avanti; giunta in basso si doveva saltare e la bimba più brava era quella che lo faceva più volte. Se qualche maschietto voleva provare l’esercizio, di solito faceva una figuraccia, in quanto le femmine erano più adatte. Giocare a fare gli indiani, invece, consisteva nel legare qualcuno al palo girandogli intorno urlando e punzecchiandolo con dei bastoncini. L’uso della palla contro il muro spesso era esercitato sulle pareti del condominio: la parte era senza finestre era quella che subiva le “pallate”; un altro gioco tipicamente femminile era quello della campana.



*"Da ingredienti di eccellenza,
nasce un gusto senza paragoni!"*

BAR - ALIMENTARI - APERITIVI - TAGLIERI

Via di Motina, 100 - Anghiari (AR)
telefono: 0575 1596070



METTIAMO A NUDO SONIA FORTUNATO

Sottosopra, la rubrica dove un personaggio pubblico viene “messo a nudo”. Una chiacchierata a 360° gradi nella quale vengono affrontate numerose tematiche, dalla vita privata al lavoro, dalla politica all'economia e tanto altro. Accendiamo i riflettori in questa puntata con Sonia Fortunato, 52 anni, imprenditrice e presidente dei Commercianti del Centro Storico di Sansepolcro.

di **Domenico Gambacci**

LEI NON È ORIGINARIA DI SANSEPOLCRO, ANCHE SE DA QUESTA CITTÀ È STATA ADOTTATA ORMAI DA TANTI ANNI. CI PARLI UN PO DI LEI

“Sono nata a San Donaci, un piccolo paese di 7mila anime in provincia di Brindisi dove i miei genitori gestivano un bar nel centro. Un luogo dove tutti ci conoscevano. Nel 1995, chiusa l'attività, ho deciso di fare altre esperienze e sono andata a lavorare a Cortina: ci sono rimasta 8 anni e lì ho conosciuto mio marito, che è di Sansepolcro però nativo della Svizzera; ci siamo sposati e siamo tornati a Sansepolcro dove mi sono innamorata del Caffè Gerasmo, un luogo “magico” della città. Con mio marito lo abbiamo rilevato e tenuto per 22 anni nei suoi locali storici. Nel frattempo mi sono separata e in piena pandemia ho deciso di trasferire il Caffè Gerasmo di fronte, nei locali sfitti che prima ospitavano una nota catena di abbigliamento. In pratica siamo arrivati ad oggi”.

SCELGA I NOMI DI TRE PERSONE CHE CONSIDERA VERAMENTE AMICI

“Molto volentieri. Due sono di Sansepolcro: si tratta di Agnese e Luca. L'altro è Biagio e fa parte della mia infanzia”.

A CHE ETÀ IL PRIMO BACIO E CON CHI?

“Avevo 16 anni e si chiamava Carmine. C'è anche un perché: è stato il mio primo fidanzato ufficiale”.

CI DICA TRE COSE CHE RICORDA CON PIACERE DELLA SUA INFANZIA

“Dico i miei nonni, i miei cugini e i fine settimana che aspettavano con ansia perché loro ritornassero in paese, poiché abitavano a Brindisi. Aspettavo con ansia la domenica per vederli e giocare con loro: noi siamo tre sorelle e adoravamo questa cosa”.

LA VACANZA CHE VORREBBE CANCELLARE DALLA SUA VITA?

“Non ce n'è una: quelle che ho fatto sono andate tutte bene, non ho una esperienza brutta che ricordo in particolare. Forse, se proprio devo dirne una, quando siamo andati in crociera e mi hanno rubato il borsello che in quel momento era abbastanza corposo”.

CI DICA PROBLEMATICHE E PREGI DI SANSEPOLCRO

“Premetto che Sansepolcro è una città bellissima, a cui mi sono



affezionata da subito, qui mi sono sentita subito a casa; una realtà che sa anche trasmettere i valori. Problematiche ci sono, ma ci sono come un po' in tutte le realtà. C'è gente invidiosa, piena di rancori, che se fosse maggiormente innamorata del luogo in cui abita e si soffermasse più nell'erba attorno a casa sua, saremmo già più avanti di altri. Un'altra problematica è che ancora, purtroppo, non ha trovato un amministratore giusto che la faccia rifiorire”.

QUAL È IL LUOGO PIU' BIZZARRO DOVE HA FATTO L'AMORE?

“Vado diretta. Sulla neve, sempre a Cortina”.

COSA NE PENSA DEI SOCIAL E DEI LEONI DA TASTIERA?

“I social sono uno strumento utile e i leoni da tastiera sono la parte negativa. Da una parte possono essere utili per il lavoro, per trasmettere messaggi in tempi rapidi e anche a livello sociale: ovviamente, come tutte le cose, bisogna saperli anche usare. Il leone da tastiera è una persona disturbata, una persona che di fatto non è in grado di rapportarsi direttamente con altre persone e quindi preferisce nascondersi dietro ad uno schermo o un profilo farlocco, insomma un vero fallito”.

È MAI STATA, O PENSA DI ANDARE IN FUTURO IN UN CAMPO NUDISTI?

“Ci sono stata, ma preciso anche che ci sono capitata per caso, mentre mi trovavo in vacanza nell'isola di Gran Canaria. Non mi sento pronta a certe cose, in futuro vedremo”.

CI SONO RICETTE PER RILANCIARE IL COMMERCIO NEI CENTRI STORICI?

“Una ricetta precisa non esiste. I centri storici per prima cosa hanno bisogno dell'amore dei suoi cittadini, degli abitanti del paese: se uno è innamorato del posto in cui uno vive, lo gira e lo vive. Altrimenti se non lo è prende e va via, frequenta altri luoghi perché ha voglia di trovare l'occasione giusta, la persona o qualcosa di diverso”.

CON QUALE UOMO DELLO SPETTACOLO LE PIACEREBBE ANDARE A CENA?

“Alessandro Del Piero: è il mio idolo, un vero e proprio signore. Mi piace come uomo e mi piaceva come calciatore essendo stato il capitano della squadra che tifo. La Juventus”.

QUAL È IL CAPO DI BIANCHERIA INTIMA CHE LA FA SENTIRE PIÙ DONNA?

“La mutandina: è un indumento molto importante che mi fa sentire femmina, ma credo che piaccia molto anche agli uomini”.

QUALI SONO I SUOI HOBBY PREFERITI?

“Mi piace correre, quando ero ragazzina giocavo anche a calcio: a dire il vero mi piace farlo anche adesso, seppure al tempo stesso mi sono un po' impigrita”.

SANSEPOLCRO NON RIESCE A REALIZZARE EVENTI STRUTTURATI SE SI ESCLUDE BERTA MUSIC FESTIVAL E LA MOSTRA DI ARTE PRESEPIALE, CHE IN POCHI ANNI SI SONO RADICATI NEL TERRITORIO, PERCHÈ SECONDO LEI?

“Oltre a questi due eventi importantissimi e molto strutturati, in grado di portare tanta gente in città, voglio segnalare anche Borgo Jazz in programma i primi giorni del mese di agosto. Per avere eventi strutturati occorre lavorarci e spesso questo aspetto è latente, così come il crederci delle persone: si parte in dieci con tanto entusiasmo e si arriva in uno. Manca la responsabilità, oppure andando avanti spesso sento dire 'chi me lo fa fare', perché come sempre accade a Sansepolcro arrivano le critiche degli invidiosi. Per costruire grandi eventi ci vogliono persone del Borgo che sappiano fare, abbiano idee, relazioni e che vogliono bene alla nostra città. Basta con queste gelosie sterili, chi vuol fare faccia e guardi in casa sua”.

QUAL È LA PARTE FISICA CHE LE PIACE PARTICOLARMENTE IN UN UOMO?

“Il c..., il sedere!”

LE ELEZIONI A SANSEPOLCRO SONO ANCORA LONTANE MA GIÀ CI SONO ALCUNI MOVIMENTI. DOMANDA SECCA, IN CASO DI NON RICANDIDATURA DI INNOCENTI LE FACCIO ALCUNI NOMI CHE STANNO GIRANDO IN CITTA', SCELGA QUELLI CHE SECONDO LEI SAREBBERO LE SCELTE MIGLIORI: MARZI, LAURENZI, CHELI, MARCONCINI, BANDINI E UN CORNIOLI BIS

“In questo elenco ci sono persone a cui voglio molto bene, ne dico tre. Vado in ordine anagrafico: Mauro Cornioli, Riccardo Marzi e Gabriele Marconcini”.

QUAL È LA COSA CHE LA FA IMPAZZIRE DI GELOSIA?

“Non sono una persona gelosa. Se io noto qualcosa di strano ti avverto: vado diretta. La prima, la seconda, la terza inizio ad urlare e poi chiudo. Quando dico basta vuol dire chiuso davvero, con la porta che non si riapre”.

IL SUO PARTNER LE CHIEDE DI PROVARE UNO SCAMBIO DI COPPIA, COME REAGISCE?

“No e poi no. Anche se ammetto che conosco gente che lo fa. Credo che sia una cosa di una tristezza assoluta, vuol dire sicuramente che manca qualcosa nel rapporto di coppia”.

QUAL È IL PIATTO CHE A TAVOLA NON MANGEREBBE MAI E QUELLO INVECE CHE PREFERISCE?

“E' un piatto tipico della tradizione, lo so, ma non mangerei mai la trippa. Adoro invece il riso, in tutte le sue varianti”.

FAVOREVOLE ALLA RIAPERTURA DELLE CASE CHIUSE?

“Direi proprio sì! Perché è una questione di igiene, di sicurezza e se vogliamo anche di immagine di una città”.

SECONDO LEI CON LA SOLA CULTURA SI MANGIA?

“No, non si mangia di solo cultura, ma insieme a tante altre cose è un incentivo in più. Mi spiego meglio. Prendiamo Sansepolcro, se alla cultura (che non è certamente solo il Museo e Piero della Francesca) si abbinano eventi importanti e accoglienza, la gente arriva in centro, con loro riempi locali, bar e negozi e muovi l'economia”.

CON MOLTA SINCERITA' CI DICA TRE PREGI E TRE DIFETTI DEL SINDACO DI SANSEPOLCRO

“Tra i pregi dico che è una persona diretta e onesta, anche se a volte le 'spara' come vengono. E' sicuramente una persona generosa oltre che un affermato imprenditore che conosce bene Sansepolcro. Tra i suoi difetti è permaloso e vorrebbe accontentare un po' tutti come faceva una volta la vecchia politica.”

HA MAI VISTO UN FILM PORNO?

“Sì, ma sinceramente mi ha lasciato tanta tristezza. Non so alla fine cosa mi sia rimasto”.

SECONDO LEI QUANDO SI PARLA DI CULTURA A SANSEPOLCRO VUOLE DIRE SOLO PIERO DELLA FRANCESCA O ALTRO?

“A Sansepolcro c'è tanto da vedere. Abbiamo Piero della Francesca al Museo Civico, ma non solo. C'è Santi di Tito, Raffaellino del Colle e Luca Pacioli. Cultura significa, nei confronti di un turista, vendere un pacchetto con tutto dentro. Cultura vuol dire anche valorizzare le nostre tradizioni e la storia del territorio”.

TRE PERSONAGGI DELLO SPETTACOLO CHE NON SOPPORTA?

“Il cantante Ultimo, Aldo Giovanni Giacomo che li vedo forzatamente e Paolo Bonolis”.

SI È MAI SOTTOPOSTA A INTERVENTI DI CHIRURGIA PLASTICA O PENSA DI FARLO IN FUTURO?

“Ho rotto un lobo dell'orecchio per colpa di un orecchino, a

quel punto ho dovuto rivolgermi ad un chirurgo plastico, per il resto al momento mi piaccio così come sono”.

LEI CREDE NELLA MERITOCRAZIA?

“No, ti devi arrangiare da solo. Purtroppo non va avanti chi merita e questo ha portato il nostro Paese in questa situazione.”

SI PUO' FARE SESSO ANCHE SENZA AMORE

“Per fare del buon sesso ci deve esserci attrazione, chimica, altrimenti resta una cosa fredda”.

QUALI SONO I VALORI PIU' IMPORTANTI CHE LE HA TRASMESSO LA SUA FAMIGLIA?

“Sono tanti. Per dire, io sono una persona divorziata però mi era stato inculcato il valore del matrimonio: per esempio i miei genitori sono stati insieme tanti anni, finché mio padre non è venuto a mancare. Il valore più importante è proprio quello della famiglia. A mio figlio ho insegnato l'amore verso i nonni, che io ho amato incondizionatamente, i nonni vanno accuditi, rispettati e volergli bene. Questo da mio figlio l'ho ottenuto. Essere sempre sinceri, parlare chiaro: i miei sono genitori che venivano da un piccolo paesino della Puglia e sono stati molto criticati perché con noi sono stati molto aperti per l'epoca che era, però ci hanno insegnato tanto”.

COSA VORREBBE FARE DA GRANDE?

“Esattamente quello che sto facendo adesso. Mi sento una donna realizzata. Tutto quello che mi arriverà nel futuro sarà un valore aggiunto. Per dire se arriverà un uomo, per esempio, sarà un valore aggiunto ma se non arriva va benissimo uguale; sono una donna appagata”.

IN UNA RELAZIONE LE PIACE ESSERE CORTEGGIATA O E LEI CHE CORTEGGIA LUI?

“Io glielo faccio capire, basta che faccia lui la prima mossa”.

MOLTI DICONO CHE A SANSEPOLCRO CIRCOLA TROPPO ALCOL E DROGA: QUAL È LA SUA OPINIONE?

“I locali notturni sono tanti al Borgo e in tutti i bar si vende logicamente alcol, bisogna essere noi i primi a comportarsi in maniera professionale. La droga, purtroppo, è una brutta realtà che si vive a Sansepolcro: siamo un piccolo paese di 15mila abitanti e questa è una brutta piaga, oramai droghe leggere o pesanti circolano con troppa tranquillità”.

CI DICE CON LA MASSIMA SINCERITA TRE SUOI PREGI E TRE SUOI DIFETTI?

“Tra i pregi inserisco il fatto che sono sempre a disposizione, qualcuno mi ha detto poi che elargisco consigli e parole buone; mi sento, inoltre, una persona a cui puoi dare fiducia: Luca e Agnese, tornato ad una delle prime domande, lo sanno bene. Ho, come tutti, anche dei difetti come l'essere testarda, cocciuta e diretta. Per me l'essere diretto non è un pregio, mi rendo conto che non sempre le persone vogliono sentire la verità”.

IN MANIERA SINCERA E SCHIETTA DIA UN VOTO ALLE ULTIME AMMINISTRAZIONI DI SANSEPOLCRO: UGOLINI, POLCRI, FRULLANI, CORNIOLI, INNOCENTI

“Ugolini dico non pervenuto. Al professor Franco Polcri, sinonimo di arte, possiamo dare un 7; non sufficiente, quindi 5, all'amministrazione Frullani; 8 a quella di Mauro Cornioli, 7 al momento a Fabrizio Innocenti ma non siamo ancora a metà mandato”.

DOMANDA FINALE: LEI È UNA PERSONA CONOSCIUTA E STIMATA A SANSEPOLCRO, HA MAI PENSATO DI ENTRARE IN POLITICA?

“No, non ne sono capace anche se lo ammetto che in molti mi hanno chiesto di affacciarmi in questo mondo. No, non mi piace la politica”.



BARONI SÌ!

soluzione infissi
show room

Santa Fiora - **SANSEPOLCRO**

VIA DEGLI ARTIGIANI, 32 - TEL: 0575 749850

INFO@BARONISI.IT - WWW.BARONISI.IT

esclusivista

Internorm®
Finestre - Luce e Vita



La passione per la cucina mi è stata trasmessa dalla mia nonna e dalla mia mamma, ma, per la mia idea di cucina, talvolta troppo rispettose della tradizione. Dai loro insegnamenti, dalla lettura di libri di cucina e di quelli che trattano dei rapporti tra alimentazione e salute è un continuo apprendere nozioni. La semplicità è la protagonista in tanti aspetti della mia vita. Una laurea triennale in "Tecniche di laboratorio" prima, e una specialistica in "Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche" poi, mi hanno permesso di svolgere la professione da tanto tempo e, da qualche anno, dopo esperienze in più regioni d'Italia, nell'azienda Usi Toscana Sud Est. Nel lavoro e in cucina con la stessa passione, curiosità ed attenzione. In fondo in cucina è tutta una questione di alchimia che nasce dalla consapevolezza dell'importanza di utilizzare ingredienti sani e dalla improvvisa ispirazione.



CROSTATA di CREMA e FRAGOLE

TEMPO DI PREPARAZIONE: 60 MINUTI
DOSI PER: TORTIERA DA 24 CM DI DIAMETRO

di Chiara Verdini

INGREDIENTI PER LA FROLLA

2 tuorli
1 uovo medio
270 gr farina tipo 1
100 gr di burro
100 gr di zucchero
buccia di limone grattugiata
1 pizzico di lievito per dolci

INGREDIENTI PER LA CREMA

2 uova medie
80 gr zucchero
70 gr farina
500 ml latte
Scorza di limone
Vaniglia in polvere o bacca

INGREDIENTI PER LA DECORAZIONE

Confettura di fragole q.b.
Fragole q.b
Acqua, zucchero e limone

CUCINA

PREPARAZIONE

Iniziare con la frolla: aggiungere alla farina il burro a pezzetti leggermente morbido. Lavorare il composto "sabbandolo", cioè sfregando le mani. Aggiungere lo zucchero, le uova, la buccia grattugiata di limone un pizzico di lievito e uno di sale. Lavorare il composto fino ad ottenere un panetto omogeneo ed elastico e conservare in frigorifero avvolto in pellicola. Nel frattempo preparare la crema pasticcera. Versare il latte in una pentola, aggiungere la vaniglia e scaldare sul fuoco. In una casseruola rompere le uova e unire lo zucchero. Frullare e aggiungere la farina. Con l'aiuto di una frusta, mescolare bene fino a ottenere un composto liscio e senza grumi. Quando il latte è bollente unirlo un po' alla volta al composto, continuando a mescolare con la frusta. Portare la casseruola sul fuoco, aggiungere la scorza di limone e, sempre mescolando, portare a ebollizione fino a che la crema è ben addensata. Procedere

a questo punto con la cottura in bianco della pasta frolla: stenderla con un mattarello e trasferirla in una tortiera da crostata da 24 cm di diametro preventivamente imburata e infarinata. (Con la dose descritta avanza un po' di pasta frolla che si potrà utilizzare per preparare dei biscottini). Bucherellare tutta la sua superficie con i rebbi di una forchetta, aggiungere al centro della carta forno e disporre sopra dei pesetti o dei fagioli secchi. Cuocere in forno statico e preriscaldato a 180° per circa 15-20 minuti. Trascorso il tempo, eliminare la carta forno e i pesetti, proseguire poi la cottura per altri 5-10 minuti. Quando la superficie sarà dorata, estrarla dal forno e lasciarla raffreddare. Aggiungere un velo di confettura di fragole con il dorso di un cucchiaino, la crema pasticcera e decorare con le fragole. Spennellarle con acqua, zucchero e succo di limone. Lasciare riposare in frigo prima di servire.

di Michele Foni



PAOLO PIOVATICCI

VOCE INTERIORE DEL NOSTRO TEMPO

ARTE

Tra le voci interiori più potenti a Sansepolcro c'è quella del Cavalier Paolo Piovaticci, classe 1934, di origini romane. Pittore, scrittore, storico, poeta, curatore di eventi culturali in Italia e all'estero, è ben noto per essere il presidente del centro culturale e della Biennale Internazionale del Merletto di Sansepolcro, nonché componente della giuria del concorso di Merletto a Tombolo di Anghiari; ha tenuto conferenze di caratura internazionale in varie città su invito di Regioni, Comuni e scuole su temi artistici, culturali e dell'artigianato artistico; mezzi di comunicazione nazionali si sono occupati dei suoi lavori pittorici e letterari. Nebulose cosmiche, figure femminili fiabesche che sembrano appartenere a mondi sconosciuti, barche che solcano immaginari oceani, teschi atterrati su sentieri o traghettati da grandi barche, fiori, maschere enigmatiche e anche cavalli stilizzati che percorrono spazi eterei sono alcuni dei soggetti che appaiono nei suoi quadri, generalmente di grandi dimensioni, realizzati con una tavolozza cromatica raffinata e tenue. Importanza particolare hanno i suoi 'Cavalli di Reso', ovvero dell'antico re della Tracia, che si ispirano agli esemplari punta di diamante della Guerra di Troia. L'uso del colore e i temi, quasi sempre appartenenti

ad una dimensione surreale, rendono il suo universo pittorico tra i più personali che sia possibile vedere nei nostri tempi. La sua è una pittura spontanea e fluente che sembra svelarci situazioni senza tempo che hanno a che vedere con la nostra interiorità più ancestrale. Che si tratti di visioni surreali metafisiche o di reminiscenze di una memoria inconscia, non ci sono dubbi, ci troviamo di fronte a visioni oniriche e dimensioni intellettuali. Questi temi erano presenti, nel 2020, nella mostra "Prigionieri del Cosmo", nell'Atrio del Palazzo del Turismo della sede municipale del Comune di Cattolica città con la quale Piovaticci ha un legame che si è espresso anche con un riconoscimento onorifico all'interno del "Premio Letterario Internazionale Città di Cattolica", per il libro di prosa autobiografica giovanile 'Infida Banne!' pubblicato nel 2019. Della sua ampia produzione letteraria, fatta di saggi storici e libri di poesia, ricordiamo solo il prezioso "Sono morto per l'Italia" del 2006 che ha ricevuto gli apprezzamenti dell'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il volume ricostruisce la storia di Guido Piovaticci, fratello di Paolo, caduto a Rovetta il 28 aprile 1945 a diciassette anni, con altri 42 giovanissimi legionari e amici della Legione Tagliamento della

Repubblica Sociale Italiana, fucilato dai partigiani che in cambio della consegna delle armi, da loro effettuata, gli avevano promesso salva la vita. Della Biennale Internazionale del merletto di Sansepolcro da lui organizzata, per la verità sempre assieme alla moglie Maria, autentico "rinascimento del merletto" in Italia e in Europa, diremo che è stata una delle più importanti manifestazioni del settore a livello internazionale, un sogno che registrò la presenza di artiste provenienti da tutto il mondo e il patrocinio del Senato della Repubblica e dell'Ufficio per l'Italia del Parlamento Europeo. "Una persona di grande cultura e senso artistico che ha dato un input al merletto internazionale soprattutto perché con la Biennale – ha detto Maria Fabbri Inama Maestra dell'Associazione Culturale Il Merletto di Cles in provincia di Trento – ha affrontato dei grandi temi che hanno fatto crescere e andare avanti il merletto come autentico linguaggio artistico; non più il semplice centrino o complemento per l'arredo della casa". La vita ritirata di oggi non ferma le sue attività creative; dal buon ritiro casalingo, non si fa fatica a sentire il lavoro del suo pensiero che elabora, produce e consegna ancora preziose deduzioni.



O.M.A.C.

**Carpenteria metallica
lavorazione metalli**

Zona Industriale Fiumicello 5
SANSEPOLCRO (Ar)
TEL. +39 0575 749991



**CARPENTERIA
INDUSTRIALE**



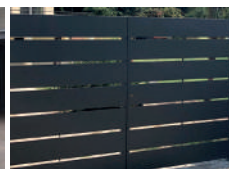
**STRUTTURE
IN ACCIAIO**



**ARREDI IN
METALLO**



**SCALE E
SOPPALCHI**



**CANCELLI
METALLICI**



**PORTE E
CHIUSURE**

AMADEO PETER GIANNINI

IL BANCHIERE GENTILUOMO PIU' GRANDE DEL MONDO

di Giulia Gambacci

Questa è una storia bella ma poco conosciuta, parla di una delle tante famiglie italiane che decisero di abbandonare il nostro Paese per cercare fortuna all'estero.

Nel 1869 Luigi e Virginia Giannini lasciano la cittadina di Favale di Malvaro, in provincia di Genova, per emigrare negli Stati Uniti. In California

56



avviano un'impresa agricola e il 6 maggio 1870 nasce Amadeo Peter. Il padre gli insegna i valori dell'onestà e del duro lavoro ma, quando Amadeo ha solo 7 anni, viene ucciso da un bracciante per una controversia da un dollaro. Il trauma è enorme. La madre si risposa con Lorenzo e si trasferisce a San Francisco, dove il mercato è più fiorente. A soli 14 anni, Amadeo lascia la scuola per andare a lavorare

nell'azienda di famiglia: capisce che la frutta va raccolta acerba e che sia meglio commerciare che coltivare.

A soli 20 anni si sposa con Clorinda, figlia di un grande banchiere. All'inizio il suocero è scettico e lo definisce "Quel verduraio italiano". Poi, capito il suo valore, gli lascia la direzione della sua banca, ma gli

spazi gli rimangono stretti a 34 anni. Nel 1904 lascia la banca del suocero per fondarne una sua: la Bank of Italy, ad azionariato diffuso che poi diventerà la Bank of America. Il suo pensiero di banca era chiaro: “I nostri clienti sono quelli che voi avete sempre rifiutato. Faremo prestiti di importi anche modesti alle nuove imprese, agli immigrati, a chi non può dare garanzie, ma ha buone idee e voglia di lavorare. Le banche devono avere una funzione sociale, guidare lo sviluppo, creare opportunità, diventare la forza su cui l’imprenditore può fare conto”. Da sempre molto lungimirante, decise di investire nel mondo del cinema finanziando capolavori come “Il monello” di Chaplin, “Biancaneve e i sette nani” di Walt Disney e “Via col vento”.

Nel 1910, negli Stati Uniti le donne non potevano votare o svolgere lavori di concetto. Giannini ritiene che era uno spreco e le assunse in banca. Addirittura, un’intera filiale impiegava solo personale femminile, più gradito alle clienti.

Nel 1911, le donne ottengono il diritto di voto in California. L’anno dopo, Amadeo e la moglie fanno uno dei tanti viaggi in Italia e organizzano un pranzo in piazza per 100 persone nel paese d’origine dei suoi genitori. “Anche se viviamo dall’altra parte del mondo, il nostro cuore è qui con voi”.

Nel 1917, fonda la Banca dell’Italia Meridionale, che nel 1922 diventa la Banca d’America e d’Italia. Ma le sue origini insinuano il sospetto che sia mafioso. La moglie gli dice: “È solo con il tuo lavoro che potrai mettere a tacere queste voci”. E quando la mafia prova a usare la banca di Giannini per i suoi loschi traffici, lui li rimbalza con una scusa, bluffando: “Non posso: i federali mi tengono d’occhio”. Quando la sua banca rischia una lotta intestina, lui fa un passo indietro e lascia la guida al figlio Mario, emofilico, molto più diplomatico di lui.

Arriva la crisi del 1929, ma la banca di Giannini resiste: depositi prudenziali di oro e conti chiusi agli speculatori. Durante la Seconda Guerra Mondiale, gli italiani negli Usa sono considerati dei nemici,

Giannini si ribella. “Allora arrestate anche me!”. E si dà da fare per liberarli.

A guerra finita, fa esporre il tricolore alla finestra di tutte le filiali. Quindi aiuta l’Italia con prestiti a varie aziende, fra cui la Fiat, a cui destina 4 milioni di dollari. Negli anni, la sua banca cresce grazie a fusioni e all’apertura di filiali in tutto il Paese, il che fa di lui “il più grande banchiere di tutti i tempi”.

Nel 1945, per i suoi 75 anni, decide di fare un regalo al mondo: fonda la Giannini Family Foundation (che esiste ancora) per promuovere la ricerca medica. Amadeo Peter Giannini muore nel 1949.

Al suo funerale partecipano migliaia di persone commosse e il feretro è salutato da un lungo, interminabile applauso. Per capire chi era Giannini: il 96 per cento dei prestiti senza garanzia annotati sui foglietti firmati con la croce fu restituito, con gli interessi e la gratitudine. Alla sua morte i suoi beni ammontavano a 489.278 dollari.

“Nel 1928 la banca ha 289 filiali in tutto lo Stato e rifiuta 1,5 mln di dollari come sua quota di guadagni mettendoli a disposizione dell’Università della California per lo sviluppo dell’agricoltura.”

“Nessun uomo possiede in realtà la ricchezza, ma ne è posseduto”

58





SANSEPOLCRO

IL GIRO DEL MONDO DEL GUSTO



24 - 25 - 26 MAGGIO 2024

VIALE DIAZ, dalle ore 11 alle ore 24

MICHELE MILLI

**LA DISABILITÀ NON È UN LIMITE:
VOGLIO SCALARE IL MONTE BIANCO**

ATTUALITÀ

di Davide Gambacci

Tutto è possibile. Anche se la vita spesso non ti sorride. Come nel suo caso: all'età di 23 anni, vittima di un incidente, rimane improvvisamente cieco. La sua vita cambia radicalmente nel giro di poche ore ma la tenacia, la grinta ed in particolare la grande voglia di vivere non gli fanno mai tirare i remi in barca. La storia è quella di Michele Milli, oggi ha 40 anni e abita da sempre nel territorio comunale di Umbertide. Ha reagito, sempre, riprendendo prima il suo percorso di studio per poi diventare un fisioterapista; anche judoka, perché è cintura nera della nazionale italiana tanto da aver partecipato varie volte ai campionati Europei di judo, ma anche altri tornei, riservati ai non vedenti. Poi la passione per il trekking e quella per le scalate: nasce così il progetto 'In The Dark' di cui lo stesso Michele è ideatore e fondatore insieme all'amico d'infanzia Daniele Caratelli. L'idea nasce dal desiderio di vivere appieno la vita e di non rinunciare a quelle che sono le sue passioni, nonostante la disabilità. Insieme, quindi, hanno dato vita a questo progetto per dimostrare concretamente che la montagna può davvero essere accessibile a tutti. Il sogno più grande, quindi, è quello di arrivare sempre più in alto: dalle prime scalate fino a Punta Penia in cima alla Marmolada, stringendo amicizia con Carlo Budel storico gestore del rifugio, passando per il Gran Sasso in notturna. Il prossimo obiettivo è la vetta più alta d'Europa, il Monte Bianco, con i suoi 4800 metri. Questa è solo una delle grandi sfide che il team 'In The Dark' vorrebbe affrontare, già nelle prossime settimane. Un'impresa dai costi elevati e proprio per questo è stata lanciata una raccolta fondi tramite la piattaforma 'Gofundme' per trasformare in realtà il sogno di Michele. Questo perché oltre ad una dura e complessa preparazione fisica, devono dotarsi di attrezzatura specifica. Tutto è possibile ed è ancora più bello grazie alla solidarietà senza confini. "Una volta in cima mi godo la straordinaria sensazione di libertà – racconta Michele – ascolto l'aria, il silenzio, percepisco sulla pelle cosa c'è intorno e apprezzo di più ciò che può sembrare scontato. Non posso vedere l'alba, ma quando il sole sorge lo sento, percepisco il passaggio dal freddo che mi fa venire i brividi al tepore che mi scalda il viso e tutto questo è bellissimo". Ma è riuscito a strappare anche una promessa: quella di Massimiliano Ossini, conduttore di Linea Bianca, dove il tandem 'Michele-Daniele' ha partecipato ad una puntata nel mese di gennaio. Potrebbe essere lui, quale Guida Alpina Onoraria della Valle d'Aosta, ad accompagnarli; salvo imprevisti. Sta di fatto che Michele Milli è un esempio di quelli veri, di quelli che hanno reagito al male anziché chiudersi in sé stesso. Il progetto 'In The Dark' è poi entrato anche nelle scuole dell'Altotevere, seppure Michele e Daniele sono diventati una sorta di testimonial in tutta Italia per mettere in evidenza la 'montagna accessibile a tutti'. Un grande esempio di vita prima ancora che di sport. Questo per dire che non bisogna mai fermarsi, mai arrendersi di fronte anche alle più grandi difficoltà. E allora buona fortuna Michele.



“MAI ARRENDERSI DI FRONTE ALLE DIFFICOLTÀ”

“Sedici anni fa, precisamente il 27 gennaio 2008, ho avuto un brutto incidente dove ho perso la vista. Di quel giorno i ricordi sono pochi, ma quelli che ho sono nitidi e impressi nella mia mente: sono partito la mattina da casa, insieme ai miei amici vivendo la vita normale di tutti i ragazzi di 23 anni; mi sono ritrovato la sera – quindi dopo poche ore – con la vita totalmente stravolta, compromessa e cambiata. Negli attimi successivi all'incidente ho perso i sensi, ma sono riuscito a capire quello che mi era appena successo. La prima paura sorta in me, come penso sia normale, è stata quella di morire; che la mia vita era appunto terminata. Sentivo piano piano come se le voci si stavano allontanando e le gambe non mi sorreggevano più: logicamente era tutto buio e lì veramente è stato l'attimo più brutto, dove ho veramente pensato che era tutto finito. Ho passato giorni abbastanza duri, tra speranza e trasferimenti nei vari ospedali: interventi chirurgici e lì è stato molto importante il sostegno e la vicinanza di tutte le persone, familiari e amici; quello mi ha aiutato tanto sia nei frangenti subito dopo l'incidente, ma anche durante tutto quello che è stato il 'dopo'. Interventi chirurgici fatti nei vari ospedali e che sono andati avanti fino al mese di settembre. Un calvario che è stato abbastanza lungo da questo punto di vista, finché poi piano piano purtroppo ho preso coscienza che non avrei riacquisito la vista. In quel momento mi sono sentito perso in un certo senso: sin dall'inizio mi hanno detto che il danno

era molto grave, che era difficilissimo tornare a vedere però uno dentro di sé preserva sempre quel minimo di speranza. Mi sono trovato in una situazione completamente nuova: dall'essere totalmente autonomo, all'avere la necessità di una persona al mio fianco per ogni piccolo spostamento; da mangiare ad andare in poltrona, o addirittura al bagno. Avevo problemi di equilibrio e pure giramenti di testa. Poi nel tempo mi sono adattato, provando e riprovando anche altre cose più complesse: ho poi conosciuto altri ragazzi non vedenti che mi hanno dispensato qualche consiglio su come affrontare il quotidiano. A fine settembre del 2008 sono stato sottoposto all'ultimo intervento chirurgico e nelle visite successive mi hanno detto che la situazione sarebbe rimasta questa; talché mi sono rimesso a studiare e nel mese di dicembre ho ripreso la scuola. Anche in questo caso ha contribuito il supporto di persone vicine che in qualche modo mi hanno spinto in questa decisione: non voglio dire che è andato tutto in discesa, ma superato lo scoglio di decidere di ripartire, alzarsi e rimettersi in gioco poi è come – pensandoci a posteriori – se il resto sia venuto tutto da solo. Studiare in modo diverso, utilizzare ausili informatici per supportarmi nello studio: lo stimolo che c'è sempre stato dentro di me era il 'non voglio fermarmi, bensì arrivare a qualcosa'. Ho quindi pensato subito dentro di me a quello che era il mio percorso di studio come fisioterapista e ho sempre avuto quel presentimento che ci sarei riuscito: al primo test d'ingresso non sono passato, ma non mi sono arreso bensì mi sono proiettato subito all'anno successivo creandomi poi un lavoro e la mia indipendenza". E prosegue. "Non avrei mai pensato di raggiungere gli obiettivi: sono sempre stato appassionato di attività all'aria aperta, sfide e comunque cose impegnative e dinamiche tra cui la montagna. Qualche volta sono andato a fare arrampicate, mentre per un periodo ho sempre pensato di andare a fare qualche escursione sul nostro Monte Acuto ad Umbertide. Erano mesi, quindi, che stavo studiando un modo: un giorno, poi,

quasi per sbaglio mi sono reso conto che Daniele – grande amico d'infanzia – aveva fatto un'escursione sul Gran Sasso; l'ho chiamato, chiedendogli se mi accompagnava a fare un'escursione. Avevo questo desiderio. Si è messo subito a disposizione, non avevo dubbi, e abbiamo pensato per un attimo cosa fare e come farlo: la soluzione è stata trovata e siamo andati. All'inizio, come detto, pensavo di andare qua al Monte Acuto con un'ora poco più di camminata; poi, però, ci sembrava troppo banale e quindi abbiamo deciso di andare direttamente nel Monte Vettore la cui vetta è 2500 metri sul livello del mare. Arrivato il giorno del grande momento, già da quando ho iniziato a stringere gli scarponi, era tutto un salto nel buio perché non sapevamo nessuno dei due come sarebbe andata e se saremmo riusciti semplicemente a camminare in un terreno disconnesso. Quando abbiamo raggiunto la cima del Monte Vettore mi sono sentito un mix di emozioni e di sensazioni, quella di aver raggiunto qualcosa che fino a quel momento costituiva solamente un sogno: sensazione di libertà, di volare e tornare come a poter fare delle cose che non avrei potuto fare a seguito di quell'incidente. Lì ho capito che quello sarebbe stato solamente il primo passo. Ad oggi la nostra sfida e il nostro obiettivo è quello di raggiungere i 4800 metri del Monte Bianco. La difficoltà che si incontra a 2000 metri è diversa, rispetto a quella dei 4800: incidono poi temperature, vento e tanti metri di dislivello lo stesso giorno che potrebbero dare anche problemi di respirazione. Non sarà una passeggiata, questo lo sappiamo bene. Ma abbiamo tanta voglia di tuffarsi in questa impresa".

“LA DECISIONE MIGLIORE CHE HO PRESO IN VITA MIA”

“Quando mi ha chiamato Michele, subito dopo aver chiuso la telefonata, mi sono sentito come spaesato: sinceramente non sapevo se sarei riuscito a portarlo via con me”. Le parole sono





quelle di Daniele Caratelli, amico e compagno di avventure. “È stata una delle decisioni migliori che ho preso in vita mia, anche perché mi ha cambiato profondamente. ‘In The Dark’ è un progetto che mi sta molto a cuore: il fatto di poter aiutare un amico a provare delle sensazioni che magari non poteva più provare. Quello che vogliamo trasmettere con ‘In The Dark’ è che la disabilità non deve necessariamente costringere ad abbandonare le proprie ispirazioni, le proprie voglie o idee. Dopo la prima uscita invernale con ramponi e piccozza, con Michele c’è venuta in mente subito una cosa: sembrava un’idea folle, ma alla fine ci siamo detti ‘perché no’. Ogni vetta che conquistavamo nel tempo ci faceva aumentare l’appetito per conquistarne una sempre più alta. La preparazione fisica alla fine è abbastanza impegnativa perché la montagna ti riserva dislivelli importanti, sia su neve che ghiaccio quindi in tutte le condizioni meteorologiche, ma anche il trekking cosiddetto normale. L’obiettivo, oggi, è il Monte Bianco. Proprio per questo motivo ci alleniamo tutti i giorni anche

salendo e scendendo più volte al giorno dal Monte Acuto, che di fatto in poco tempo è diventato il nostro campo di allenamento. Sta di fatto che con Michele è davvero divertente scalare, vorrei dire che è divertente far tutto con lui: vero che sono sempre stato appassionato di montagna, ma in queste avventure siamo partiti un po’ insieme poiché la mia esperienza fino a quel momento era prossima allo zero. Adesso, però, quando vado via se non ho Michele è un po’ come se mi mancasse qualcosa, siamo un binomio perfetto; quindi, è molto divertente e poi ti dà sempre un grande spirito. Un sorriso che ti mette gioia. Cerchiamo di affrontare sempre nuove sfide e proprio per questo nel mirino c’è ora il Monte Bianco. Una sfida complessa, questo lo sappiamo bene, ma il progetto ‘In The Dark’ sono convinto che potrà regalare a Michele anche questa grande gioia”.

INTESTAZIONE: asd In The Dark
IBAN: IT51A0306909606100000401682
CAUSALE: donazione liberale



TRATOS

PIEVE SANTO STEFANO (AR) - ITALY
TEL: +39 05757941 / TRATOSGROUP.COM

Solo per te,



-10% su più di **300** prodotti Coop

10% di sconto su più di 300 prodotti a marchio Coop, riservato ai soci. Essere socio conviene sempre.

FINO AL 1° GIUGNO

Iniziativa valida anche per gli acquisti effettuati su Prenota la Spesa.

coop.fi | **coop**